ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 11 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo dovendo esporre all'adunanza del Comitato generale, che avrà luogo il 14 corrente ottobre, lo stato preciso delle contabilità, invita quei pochissimi sottoscrittori che ancora non avessero completato il pagamento dei primi due quinti delle Azioni da essi assunte, a volerlo fare non più tardi del giorno 13 CORRENTE OTTOBRE, a scanso di pubblicazioni o di altri inconvenienti.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 ottobre.

LETTERE D'ALBANIA.

Scutari, 30 settembre.

I rifugiati in Montenegro.

(A. D.) — Il numero degli individui che dalla Dalmazia e dall'Erzegovina si rifugiarono in Montenegro a partire dal giorno 3 dicembre 1881 sino al 28 luglio del corrente anno, secondo una recente statistica compilata dal Governo montenegrino, ascende a 8191; in questo numero sono compresi 2137 insorti combattenti che oltrepassarono in più riprese il confine del Principato.

A Cettigne nei Circoli bene informati si assicura che il principe Nicola, allorchè fu di passaggio a Vienna, tentò ogni mezzo possibile per ottenere l'amnistia dei rifugiati che desidererebbe, o per lo meno finge, di veder partire dal suo territorio.

⁂

Gli arresti in Montenegro.

Informazioni esattissime che ricevetti dal Montenegro mi pongono in grado di rettificare la notizia trasmessa colla precedente mia circa gli arresti colà operati. Non è Marco Milani quello che fu arrestato, ma il voivoda Vuko Milani: in sua compagnia furono arrestati anche il voivoda Giurovic, cugino della principessa Milena, e parecchi altri influentissimi montenegrini. Essi sono accusati di favorire ed aiutare l'insurrezione contro il Governo austro-ungarico. Il loro arresto è una conseguenza del soggiorno che il principe Nicola fece a Vienna prima di recarsi in Russia.

⁂

Un egiziano in Albania.

Ismail-pascià (cognato del viceré d'Egitto) che attualmente si trova a Dulcigno, sua città natale, faceva, nei giorni scorsi per mezzo dei suoi agenti, arruolare un gran numero di volontari albanesi a Durazzo ed a Valona per spedirli poi in Egitto ond'essere incorporati nell'esercito del khedive.

Appena il governatore Abdi-pascià ne fu informato inviò ordini severissimi a tutte le autorità del *vilajet* perchè proibiscano gli arruolamenti e non permettano ai volontari di partire.

Già da molti anni Ismail-pascià assunse la sudditanza inglese. I suoi correligionari lo disprezzano ad onta delle ricchezze che accumulò in Egitto e lo guardano con occhio torvo.

⁂

Contro i cristiani.

Un *iradè* (decreto) del sultano ordina che siano espulsi dalla gendarmeria turca tutti gli ufficiali cristiani che attualmente ne fanno parte.

⁂

Scoraggiamento mussulmano.

È impossibile descrivere lo scoraggiamento in cui si trovano i Maomettani scutarini dacchè conoscono la disfatta toccata ad Arabi-pascià. Dapprima non volevano prestar fede alla poco consolante notizia, ma dovettero quindi arrendersi all'evidenza.

NIGRA A PARIGI.

L'*Agenzia Stefani* ci ha annunziato una nota del *Mémorial Diplomatique* riguardo all'ambasciata italiana a Parigi.

Ecco il testo di questa nota:

« Dopo le elezioni si designerà il nome dell'ambasciatore di Parigi. Ad onta di certi articoli di giornali parigini, contrari alla nomina del signor Nigra, non pare che vi sia altra decisione del Governo italiano a suo riguardo. Del resto, è solo dal Governo francese che può venire l'opposizione dell'ultima ora; e non si può presumere che le ingiuste accuse di cui l'egregio diplomatico è stato oggetto possano avere qualche influenza sopra un consenso che è stato una soddisfazione pel Governo italiano. »

IL FULMINE A METAPONTO.

Taranto, 7 ottobre.

(L.) — Di seguito al mio telegramma di ieri, aggiungo che il morto fulminato a Metaponto era un bravo giovine, professore di lingua francese e di disegno, d'anni 30, di Gioia del Colle, chiamato Benedetti Francesco, che per affari privati recavasi a Potenza. Pioveva e si aspettava la coincidenza del treno per partire. Nel frattempo entrò nel ristorante per bere una tazza di caffè, seduto vicino ad un tavolo, in sala; dopo pochi istanti cadde un fulmine, gli fece un buco sulla testa come fosse stato fatto da una palla di fucile, gli traversò il corpo, uscì dall'inguine destro, e quasi carbonizzandogli tutta la gamba dello stesso lato, lo spense.

Gli altri 10 individui, che erano in sala, caddero tutti a terra. Accorse molta gente per aiutare i disgraziati, i quali avevano in diverse parti del corpo come striscie di lividure; chi coi calzoni inservibili, chi con la giubba rimase bruciata, chi con le scarpe sdrucite. Insomma il fulmine aveva fatto su di essi diversi scherzi. Sei individui più gravi vennero trasportati all'ospedale di Taranto, dei quali diversi sono già usciti, e gli altri forse usciranno domani. Io gli ho veduti e discorsi seco loro.

Il guardia-marina Paolucci. — Come venne annunziato, con la *Castelfidardo* è tornato in Italia il guardia-marina Paolucci, che aveva disertato per militare sotto Arabi.

Il Paolucci è stato trattato a bordo con molti riguardi. Poteva in certe ore del giorno passeggiare sul bastimento, guardato a vista da una sentinella che lo sorvegliava anche quando si tratteneva nella sua cabina. Egli durante il tragitto si è dimostrato di umore gaio e per nulla pentito di ciò che aveva fatto. Mettova anzi un'ostentazione nel raccontare la parte avuta negli ultimi avvenimenti e la deferenza che gli mostrava Arabi, che lo aveva innalzato al grado di suo consigliere e di suo aiutante maggiore.

In questa qualità prese parte al combattimento dei treni blindati inglesi ed egiziani avvenuto nelle vicinanze di Kafr-el-Dovar, ed anzi in quell'occasione dirigeva le operazioni, come era stato constatato a suo tempo dai bollettini inglesi.

Il Paolucci appartiene ad una famiglia in cui questi atti sembrano tradizionali: un suo fratello, che era ufficiale nell'esercito italiano, dopo un duello avuto col proprio maggiore, ha disertato prendendo servizio nel principato di Monaco, ed un altro fratello, pure ufficiale, in occasione della guerra tra la Turchia e la Russia, ha abbandonato l'esercito italiano per arruolarsi nel Corpo di cui ancora fa parte.

Un vescovo all'esercito. — Mons. Giuseppe Callegari, futuro vescovo di Padova ed ora vescovo di Treviso, diresse al colonnello comandante la guarnigione di Treviso la seguente nobilissima lettera, assai onorifica pel nostro esercito:

« *Eccellenza,*

« Se in tutti i luoghi afflitti testè dalle inondazioni, il regio esercito diede prova di generosa abnegazione, prestandosi a salvare le vite minacciate dei cittadini, certo non vanno secondi a nessuno dei loro commilitoni gli ufficiali e i soldati di questa guarnigione.

« Da tutte le parrocchie della mia diocesi io ricevetti informazione, che, dopo Dio, si deve al loro coraggio, alla loro bravura, superiori ad ogni elogio, se in tanto disastro non si hanno a lamentare vittime umane.

« All'ammirazione del cittadino verso tanti valorosi in me si unisce la riconoscenza di un padre per chi, con pericolo e sacrificio proprio, gli risparmia il dolore di perdere i figli.

« Eccellenza, io vorrei ad uno ad uno poter ringraziare ed ufficiali e soldati; e, più che colle parole, con una eloquente stretta di mano far loro comprendere i sentimenti vivissimi dell'animo mio. Ma se questo è impossibile, io prego l'E. V. di voler prima accettare i miei ringraziamenti per la parte presa nell'alleviare le pene di sì gran numero di sventurati e poi farsi interprete presso tutti i signori ufficiali e soldati che concorsero a quest'opera santa, della mia profonda imperitura gratitudine. Per tutti io pregherò Dio Signore perchè si degni ricambiare la carità con ogni più eletta benedizione; ed intanto mi è grato presentare all'E. V. i sensi della mia intera stima ed ossequio protestandomi

« *Dell'E. V. Obbl.mo e Dev.mo*

« † Giuseppe, vescovo di Treviso. »

Onoranze a Mamiani. — La Commissione per la gara dei licenziati d'onore votò la seguente risoluzione:

« La Commissione giudicatrice della gara fra i licenziati d'onore, altamente onorata di avere a suo presidente il conte Terenzio Mamiani, splendore d'Italia, gli augura ch'ei possa vedere degnamente rifioriti quegli studi che a lui e alla nobile generazione, cui egli appartiene, furono non pure ornamento e consolazione, ma istrumento a rifare la patria. »

Questa risoluzione è firmata dal Carducci, dal Guerzoni, dal Zendrini e da altri.

Mattino, 11 ottobre.

L'inchiesta marittima. — L'onorevole Boselli ha condotto i lavori dell'inchiesta marittima con attività ammirabile. Egli ha già licenziati per la stampa i volumi 5 e 6 degli Atti dell'inchiesta parlamentare sulla marina mercantile, i quali, oltre i verbali delle adunanze tenute dalla Commissione nello scorso maggio, conterranno importanti notizie, pregevoli monografie e una indicazione particolareggiata della spesa che occorrerebbe per adottare il sistema dei premi d'incoraggiamento alla navigazione marittima.

Pensione ai sott'ufficiali. — Contrariamente a quanto aveva con altra sentenza precedentemente deciso in merito ai gradi militari conseguiti, per gli effetti della pensione, prima di far passaggio nel corpo dei veterani, la Corte dei Conti, con sua recente sentenza pronunziata a sezioni riunite, ha stabilito, che il sott'ufficiale passato nei veterani non può essere pensionato se non col grado che aveva in questo corpo quando fu collocato a riposo, qualunque sia il grado che precedentemente avesse avuto in altro corpo attivo.

Premi per le piantagioni. — Sappiamo che il Ministero di agricoltura, secondando un voto del Consiglio superiore di agricoltura, studia il modo di incoraggiare la piantagione degli ulivi, pini marittimi, pini da pece, olmi e gelsi mediante appositi premi. Sarà probabilmente compilato un regolamento, e vi è la proposta di conferire premi per ogni 1000 piante.

Si vuole incoraggiare specialmente la piantagione di questi alberi, perchè, essendo di natura longevi, tardano molto a dare frutti.

La siccità e il diboscamento. — L'on. Berti, prima di partire da Roma, ha diretto una circolare ai prefetti e ai Comizi agrari della Sardegna, per pregarli di raccogliere il parere degli uomini competenti sulle cause della ostinata siccità, che ha portato negli ultimi anni tanto danno all'agricoltura e alla pastorizia dell'isola.

Crede l'on. Ministro che gli studi debbano essere diretti a ricercare l'influenza dei diboscamenti che furono eseguiti in vasta proporzione e senza alcuna cautela.

Garanzie per le ferrovie. — Le garanzie alle società concessionarie delle strade ferrate importeranno nel 1883 una spesa di lire 30,570,798 79. Alle sole Ferrovie meridionali sarà data una sovvenzione di lire 29,200,000, che supera di lire 1,200,000 quella dell'anno scorso, per le nuove linee che furono aperte all'esercizio.

Nuovo banco di corallo in Sardegna. — Due barche peschereccie del compartimento di Cagliari hanno scoperto un banco di corallo, la cui esistenza era sin qui affatto ignorata, a sei miglia e mezzo marino dalla punta Sperone (Isola di Sant'Antioco-Cagliari), alla profondità di 100 metri. Sembra che la circonferenza di questo banco sia di 1000 metri e la qualità del corallo buona.

La nuova legge sulla pesca accorda agli scopritori il diritto esclusivo di sfruttare per due stagioni il banco da essi scoperto. Dal 1877, data della legge, è la prima volta che si applica questa nuova disposizione.

Nizza agli inondati. — La *France Méridionale*, di Nizza, reca che i signori Oubry, proprietario della *Maison Dorée*, e Maillet, proprietario della *Victoire*, hanno avuto il nobile e filantropico pensiero di aprire nei loro stabilimenti una sottoscrizione per i danneggiati delle nostre inondazioni. Dice che tale sottoscrizione ha già raccolto una buona somma e si congratula con quei bravi signori ai quali noi mandiamo i più sinceri ringraziamenti.

Il collegio italiano in Alessandria. — Dal Ministero degli esteri è stata disposta la riapertura del collegio italiano fondato in Alessandria d'Egitto a beneficio dei nostri connazionali colà dimoranti.

I danni di Alessandria d'Egitto. — La *Gazzetta Egiziana* annunzia che, in seguito di rappresentanze fatte da una grande Potenza, vi saranno due Commissioni, invece di una, incaricate di esaminare le domande di indennità.

La prima esaminerà tutti i reclami, e sarà composta di delegati del Governo egiziano, di commissari della Cassa del Debito pubblico per ciascuna grande Potenza, d'uno per la Grecia e d'uno per le altre nazioni riunite.

La seconda Commissione, che sarà nominata più tardi, s'occuperà di trovare le risorse necessarie pel pagamento delle indennità. Il Governo egiziano insiste perchè le rendite assegnate al servizio del Debito restino intatte.

Giorno, 11 ottobre.

CARTOLINE MANTOVANE.

Mantova, 9 ottobre.

Per gli inondati.

(E. R. C.) — Mantova non fu sorda al pietoso lamento di: *Fate la carità.*

Il Comitato comunale di soccorso, con manifesto speciale, si rivolse a tutte le classi di cittadini pregandoli a concorrere colle loro forze al sollievo dei danneggiati. Tutti si slanciano con amore per dare e raccogliere a favore dei miseri.

Al nostro Economato le offerte aumentano giornalmente. Egregi e distinti maestri poi assunsero il nobile incarico di organizzare un divertimento a favore dei fratelli inondati, preparando una mattinata musicale, la quale riuscirà splendidissima.

Sublimi, invero degne della penna di Dante, queste prove d'affetto, questi slanci d'amore tra fratelli e fratelli italiani!

⁂

L'inondazione.

Una brutta nuova invero mi tocca darvi. Qui a Mantova l'acqua cresce, gettando un grande terrore in tutti gli animi. Il Municipio provvede pel caso d'inondazione. Il ponte di Borgoforte tra Modena e Carpi oggi diè segni di oscillazione straordinaria. I treni passarono a passo d'uomo, poi si sospese il passaggio e si fa trasbordo.

Il Po è molto ingrossato; sinora però niente di grave.

Cospiratori italiani. — Il giornale *La Patrie* assicura che il Governo francese ha ordinato l'espulsione di parecchi italiani segnalati come cospiratori contro il nostro re Umberto.

Rapimento d'un console italiano. — Un dispaccio da Lima (Perù), in data del 6 ottobre, annunzia che il console chileno per la sua libertà un forte riscatto.

L'armamento dell'Egitto. — Nella Svizzera continua attivamente il reclutamento per formare un'armata egiziana. Cento uomini sono testè partiti da Berna. La stampa si lagna dell'inazione delle autorità di polizia che lasciano violare la legge federale del 1859. Da informazioni raccolte, risulta che l'effettivo del corpo reclutato in Isvizzera è di 2500 uomini. Un corpo dello stesso effettivo sarà reclutato nel Belgio.

Le reclute non sono ammesse se non han fatto le loro istruzioni militari in Isvizzera, di modochè i soldati pel servizio del khedive saranno stati istruiti a spese della Confederazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 10, ore 3,25 pom.

I ministri Berti e Magliani sono attesi oggi per le quattro col treno che giunge da Firenze.

L'on. Simonelli, segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio, farà ritorno a Roma giovedì venturo.

— L'Associazione progressista di Arezzo offrì all'on. Simonelli di portarlo candidato alle prossime elezioni politiche.

— Sono giunti i pellegrini francesi. Essi sono circa quattrocento.

Il Papa li riceverà in udienza la ventura domenica.

— Col primo di novembre uscirà un giornale clericalissimo dal titolo: *Goffredo.*

Il nuovo periodico sarà diretto da Sampol.

(mattino) 10, ore 9 pom.

Re Umberto, al telegramma inviatogli dal ff. di sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia pel matrimonio del Duca di Genova, rispose in questi termini:

« I voti che Roma mi esprime in « occasione degli sponsali del principe Tommaso, sono un lieto augurio di felicità per una unione « che è soltanto cara al mio cuore.

« L'augusta donna destinata a stringere i vincoli di amicizia che legano due nazioni ed a portare la « gioia nella mia Casa corrisponderà « con più vivo affetto ai sentimenti « della sua nuova patria, così nobilmente interpretati dalla capitale « del Regno. »

— Il conte Tornielli, ministro plenipotenziario d'Italia a Bukarest verrà presto in congedo a Roma.

— La *Corrispondenza di Rumania* assicura che Tissot, attuale ambasciatore francese a Londra, verrà nominato ambasciatore a Roma.

— Assicurasi poi che Maurogeni, ministro di Rumania a Roma, verrà traslocato a Costantinopoli.

— Oggi ha fatto ritorno a Roma Del Mazo, ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte italiana.

— Depretis farà ritorno a Roma sabato o domenica.

— Sabato venturo, sotto la presidenza del generale Cosenz, si riunirà il Comitato di stato maggiore per esaminare i piani topografici rilevati durante le ultime manovre.

— I ministri Berti e Magliani, appena ritornati da Stradella, conferirono col direttore del Tesoro per prendere gli opportuni provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

— Oggi, al Ministero di agricoltura e commercio, ebbe luogo una riunione della Commissione per la vaccinazione carbonchiosa, presieduta dal prof. Ercolani.

— Vennero pubblicati i volumi 5° e 6° dell'inchiesta sulla marina mercantile.

— Le imposte dirette ed il macinato diedero dal 1° gennaio a tutto settembre del 1882 un prodotto di lire 285,937,007, con un aumento sul 1881 di 5,019,107 lire.

Le tasse sugli affari diedero un prodotto di L. 113,603,049, con un aumento sulla corrispondente epoca dell'anno precedente di L. 255,287.

Le dogane e gabelle diedero un introito di L. 207,200,245, con un aumento sullo scorso anno di lire 4,300,361.

L'aumento complessivo verificatosi per detta epoca è di L. 10,018,257.

— Il ministro Acton parte stasera per Monza.

Egli recasi a conferire col Re riguardo alla visita da farsi all'arsenale di Spezia e per assistere agli esercizi colle torpedini.

(giorno) 11, ore 10 ant.

L'*Opinione* pubblica uno sdegnoso articolo contro i giornali francesi che osteggiano la nomina di Nigra all'ambasciata di Parigi.

Quel foglio dice che mai non vidensi una polemica più sconveniente o scortese, e che ciò è indizio della dissoluzione politica della Francia.

Ribatte quindi le accuse rivolte da quei giornali al nostro ambasciatore qualificandolo come stupide.

— Si assicura che al ritorno di Depretis, nel primo Consiglio di ministri plenario che si terrà, verrà risolta la questione della nomina dell'ambasciatore a Parigi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 ottobre.

PARIGI, 10, ore 10 ant. — Il discorso di Depretis a Stradella ha prodotto in questi Circoli politici, nel Governo e nella stampa in generale impressione ottima.

Sono specialmente bene accolte le dichiarazioni formalmente la politica bellicosa e provocatrice e gli esagerati armamenti voluti dal Crispi e dal suo partito e promotto la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Il *Journal des Débats* dice che Depretis sorpassa ogni speranza e possiede finora nella penisola una posizione politica simile a quella che ebbe Cavour al suo tempo.

— L'Inghilterra pare decisa a porre in Egitto funzionari ufficiali inglesi nelle case civili e militari del khedive, e di nominare degli inglesi come sotto-segretari in tutti i Ministeri, di modo che l'intera amministrazione dell'Egitto sia fra le mani dell'Inghilterra.

Baker-pascià ha già accettate numerose offerte di servizio da ufficiali inglesi.

VIENNA, 10, ore 6,58 pom. — I giornali salutano oggi e commentano con viva simpatia il discorso del Depretis.

Il *Fremdenblatt* piglia occasione da questo discorso per rispondere alla *Neue Freie Presse* che l'Austria non ha mai sollevato il menomo sospetto a proposito degli armamenti italiani.

Lo stesso giornale si rallegra specialmente della frase che concerne una completa separazione dai radicali.

A questo proposito soltanto la *Neue Freie Presse* trova questa frase poco accentuata (?); e per giudicarne si riserva di aspettare l'esito delle elezioni.

— Qui si assicura che siano intavolate e proseguano sollecite trattative tra Francia e Inghilterra a proposito della questione d'Egitto.

— Questa sera l'imperatore assisterà al concerto dato dalla nostra Teresa Tua.

MANTOVA, 10, ore 11,50 ant. — Stamane, alle ore 8,40, mentre i viaggiatori provenienti da Modena transitavano a piedi il ponte di ferro sul Po a Borgoforte, e facevasi per mezzo di carriuole il trasbordo dei bagagli, rovinò improvvisamente il primo pilone alla testa del ponte.

Ora molti ingegneri ed operai percorrono la linea per riparare i guasti.

L'acqua cresce ancora quantunque meno velocemente.

Ma il tempo si rovescia ancora pioggia e si temon perciò nuovi disastri.

In città l'acqua ha invaso soltanto pochi punti più bassi.

Tuttavia l'apprensione è generale.

Ore 10,30 ant.

È rovinata la seconda pila del ponte di Borgoforte, dalla parte destra.

La linea Mantova-Modena è interrotta.

È proibito il passaggio dei pedoni sul ponte.

BRINDISI, 10, ore 10 ant. — Il generale Adye, capo dello stato maggiore inglese in Egitto, è giunto in questo porto col suo seguito, proveniente da Alessandria.

Egli prosegue per l'Inghilterra.

Ore 4 pom.

La corvetta inglese *Salamis*, giunta in porto stamane, dopo aver sbarcato l'ammiraglio Hoskins che portava a bordo, è partita per Venezia.

Agenzia Stefani.

Madrid, 10. — Il Ministero si opporrà alla revisione della Costituzione del 1876.

Avana, 10. — Un terribile uragano imperversò domenica nell'isola di Cuba, e si estese fino a Veracruz.

Mattino, 11 ottobre.

MANTOVA, 10, ore 8,55 pom. — Le acque continuano a crescere quantunque più lentamente.

Le vie più basse della città sono già inondate. Costruisconsi ponti.

Parlasi di minaccie di nuovi danni al ponte in ferro di Borgoforte. I treni sono sospesi sulla linea di Modena.

Il tempo, che si era rimesso, si rifà cattivo.

(Agenzia Stefani)

Londra, 10. — Il *Morning Post* dice il discorso Depretis francamente rassicurante.

Il *Daily Telegraph* dice che questo discorso contrasta favorevolmente, riguardo all'Inghilterra, col linguaggio irresponsabile di una parte della stampa italiana. Le parole di Depretis non hanno alcuna traccia di amarezza. L'Inghilterra sarà felice della prosperità dell'Italia.

Il *Times* crede che l'Inghilterra meriti le espressioni dirette. È convinto che Depretis ha espresso i sentimenti dell'Italia. Questa, per prosperare, deve seguire i consigli dei suoi uomini di Stato più prudenti.

Parigi, 10. — Il *Soleil* dice che, con Depretis al potere, i vincoli della Francia coll'Italia diverranno vieppiù stretti.

Il *Temps* dice che la Francia accoglierà con soddisfazione le dichiarazioni di Depretis.

Il *Radical* dice che questo discorso importante non mancherà di essere vivamente commentato. L'Italia vuole conservare con noi rapporti amichevoli.

Il *Journal des Débats* loda la moderazione e la saggezza dei consigli di Depretis, ed augurasi ch'egli diriga per lungo tempo la politica italiana.

La *Paix* riassume il discorso, e constata la posizione dell'Italia in Europa e la sua influenza. Le parole riguardo alla Francia troveranno qui un'eco di simpatia.

Il *Parlement*, analizzando il discorso, ne constata l'importanza, e dichiara che la Francia è riconoscente a Depretis, in presenza delle passioni gallofobe di parecchi deputati. Constata la fiducia di Depretis e la sicurezza dell'avvenire d'Italia sotto la gloriosa dinastia.

Il *Dix-neuvième Siècle* dice il discorso degno di lode dal principio fino alla fine.

Roma, 10. — I prodotti delle imposte dal 1° gennaio al 30 settembre 1882 aumentarono di 10,018,257 34 in confronto dello stesso periodo del 1881 [illegible] da una parte ed a Suzzara dall'altra.

Giorno, 11 ottobre.

BERLINO, 11, ore 10,5 ant. — L'imperatore, per mezzo dell'ambasciatore inglese, congratulossi con Wolseley per le operazioni militari in Egitto.

— Nei circoli diplomatici vuolsi che il posto di ambasciatore italiano a Parigi sia stato offerto anche al conte Launay, che lo rifiutò.

— Il *National* ha un lungo articolo sul discorso Depretis.

MANTOVA, 11, ore 8,15 ant. — Cinque vie basse della città sono allagate.

Il ponte di S. Giorgio è interamente coperto dall'acqua.

Le acque hanno prodotto gravissimi danni, ma nessuna vittima si ha fortunatamente a deplorare.

Il Po all'idrometro della Bocca segna metri 4,04 sopra il segno di guardia.

Si spera in un abbassamento delle acque.

(Agenzia Stefani.)

Roma, 10. — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca che dal 1° gennaio al 30 settembre 1882 furono autorizzate 382 opere pubbliche per l'importo di L. 205,019,300.

Rovigo, 10. — Il Po cresce molto. Stamane alle ore 6 era a 2,02 sopra guardia con aumento di 1,04 da ieri. L'inondazione nel Polesine superiore è di 0,18 sopra guardia, e nell'inferiore di 1,93 sotto guardia; il distretto è di 2,11. Il Canal Bianco si è squarciato vicino all'argine Gigante. Vennero fatti tagli efficaci per cui l'inondazione si è versata anche nell'Adige. A Po di Levante lo squarcio dell'argine destro del [illegible] Marina inondò Contarina e Donada. Sono partite truppe con barche di salvataggio.

Vicenza, 10. — La rotta del Guà venne chiusa fino a Sarego superando grandi difficoltà. Venne compiuta pure la deviazione dell'acqua del Guà in Terra di Arzignano.

Berlino, 10. — L'opinione dei giornali sul discorso di Depretis è generalmente oltremodo favorevole.

La *Tribune* segnala come punti più notevoli del discorso la sfida assoluta ai repubblicani ed il contegno fermo assunto di fronte ai clericali.

Il *Berliner Tageblatt* parla nello stesso linguaggio, soggiungendo che una sola parte del programma ministeriale può produrre un disaccordo fra i membri della maggioranza progressista, cioè a dire della risposta di Depretis ai manifesti elettorali chiedenti maggiori armamenti.

La *Post* esprimesi nello stesso senso.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice: « Il discorso attesta la fiducia che nutre il Governo italiano di potersi dedicare interamente ed energicamente alle istituzioni interne. »

La *Kreuz Zeitung* constata il discorso importante, perchè proclama l'adesione dell'Italia alle tendenze pacifiche della Germania e dell'Austria.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt* scorge nel discorso di Depretis una interessantissima manifestazione politica che colpisce col calore, coll'energia del linguaggio e con accento sincero il convincimento, sebbene dica cose già note. Il giornale fa plauso al passo relativo agli armamenti, ma non condivide le apprensioni di alcuni giornali austriaci, perchè spetta esclusivamente all'Italia il fare della materia militare ciocchè crede opportuno. Depretis ha dimostrato l'accordo dell'Italia colle Potenze dell'Europa centrale non in contraddizione cogli amichevoli rapporti dell'Italia colle altre Potenze.

La *Neue Presse* dice: Il Depretis aveva diritto di vantarsi d'avere eseguito importanti riforme e promesse senza turbare l'equilibrio nè compromettere il credito e la tranquillità dell'Italia. All'estero si apprezzerà specialmente il passo nel quale l'oratore fa osservare che l'Italia non è isolata come nel passato, ed è divenuta, mediante il suo accordo colla Germania e l'Austria, un potente fattore di pace.

La *Wiener Zeitung* dice: « Depretis, parlando come capo del Governo che ha dietro di sè la maggioranza del popolo, è una prova della forza del Gabinetto. A Vienna ed a Berlino si prenderà atto con soddisfazione del coraggio col quale l'oratore confutò le patriottiche apprensioni del partito chiedente armamenti precipitati. »

Il *Tagblatt* dice che i radicali italiani nella loro impazienza potrebbero trovare molte promesse di Depretis non ancora adempiute, ma i liberali degli altri paesi vedono con invidia ciò che Depretis ha già compiuto.

La *Deutsche Zeitung* dice che Depretis fece un bellissimo quadro della situazione materiale dell'Italia e ha messo in rilievo l'indole prudente e pacifica della politica italiana.

La *Neue Freie Presse* dice che Depretis ha proclamato come principio il mantenimento della Monarchia, soggiungendo che la Monarchia non deve essere di ostacolo alle riforme politiche e sociali, ed ha dimostrato che il liberalismo esiste ancora e che non impedisce lo sviluppo delle forze militari. Il programma pacifico del ministro italiano incontrerà dappertutto la simpatia.

Vienna, 10. — Ignatieff, dopo un soggiorno di parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia.

L'imperatore ha ricevuto dopo mezzogiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle sue credenziali.

Berna, 10. — Il Consiglio federale aprirà un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto. I giornali continuano a domandare che si proibiscano.

Parigi, 10. — Il *National*, la *Liberté*, il *Bien Public*, il *Paris* ed altri giornali lodano la politica prudente e positiva di Depretis e la sua opposizione alle esagerazioni di una politica di avventure. Essi rilevano con compiacenza le parole riguardo alla Francia.

Berlino, 10. — Assicurasi che il console generale tedesco in Egitto, barone Saurma, rimpiazzerebbe il ministro Radowitz in Atene.

Costantinopoli, 10. — Una nota della Porta, rimessa a Condouriotti, dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia, conformemente al tracciato della Commissione per la delimitazione, salvo una parte del territorio fra Sideropsaloi e Cotra, che sarà sgombrata sotto riserva di sottomettere il diritto di possessione definitiva alla Commissione turco-greca.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera).

	9	10
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	56 25	54 75
» » pei 4 mesi primi »	53 75	54 —
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2) »	[illegible]	[illegible]
» raffin. scelto »	111 50	111 50
» bianco n. 3 disp. »	62 75	63 —
» 4 primi mesi »	63 75	63 50

Liverpool, 10 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Surat prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 5000.

Hâvre, 10 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1200.

Mercato calmo. Buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1000.

Mercato con buona ricerca regolare.

Manchester, 10 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 10 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 4438.

» — Vendite 13600.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 11 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. G. d. matt. in cont. 90 20 — in l. 90 40 42 1/2 f.c.

Corso legale 90 20.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 704 704 50 f.c.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 748 f.c.

Oro da 20 23 a 20 27.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 85	100 95	— —	— —
Svizzera	100 75	101 05	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 12 1/2	25 22 1/2
Id. lungo	— —	— —	25 15	25 25
Germania+5	— —	— —	123	123 1/2

Cronaca. — Torino, 11 ottobre 1882. Le Rendite rimangono neglette e senz'affari alla Borsa di Parigi, e quindi i prezzi restano deboli.

Ieri sera il 5 0/0 francese non era più che a 116 37 1/2; l'italiano si manteneva sul corso di 89 40.

La speculazione si porta esclusivamente sui valori turchi ed egiziani, ed i telegrammi particolari dicono che si conferma la notizia della prossima emissione delle Obbligazioni turche.

Riguardo al mercato monetario i giornali inglesi si sforzano di provare che la situazione attuale della Banca d'Inghilterra è in fondo migliore di quello che lo fosse l'anno scorso alla stessa epoca. Però l'impressione che producono i loro ragionamenti è che conviene aspettarsi ad un nuovo rialzo di sconto, ma che questo aumento può benissimo non prodursi ancora questo mese e che in ogni caso non bisogna considerarlo come sintomo di una situazione molto grave.

Per l'Italia però la situazione sembra divenire più grave di giorno in giorno, perchè non è soltanto l'oro che manca, ma anche i biglietti.

Ore 14.

Da noi continua a predominare la tendenza debole.

Oggi la Rendita esordiva a 90 45 per fine mese e chiudeva a 90 35 fra lettera e denaro.

Per contanti 90 15 a 90 10.

Banca Nazionale 2115 a 2110.

Mobiliare 750 a 748.

Banca Torino 705 a 702.

Unione Banche 317 1/2 a 317.

Banco Sconto 564 a 563.

ITALIA

Il discorso Depretis.

Colle note nostre e con un lungo resoconto stenografico della *Ragione* diamo oggi il seguito o la fine del discorso pronunciato domenica a Stradella dal presidente Depretis.

Le prossime elezioni.

Volge omai il settimo anno da quella che abbiamo chiamata rivoluzione parlamentare, colla quale si aprì, bisogna dirlo, un nuovo periodo nella vita dello Stato.

Adesso siamo alla gran prova del Paese che noi colla nuova legge elettorale abbiamo chiamato a pronunciare il suo supremo verdetto.

Questa gran prova l'abbiamo annunciata, sfidata, desiderata, sollecitata. Fin qui siamo stati giudicati da un consesso di elettori che per quasi un quarto di secolo faceva esperienza ogni due o tre anni di vita politica — un consesso di elettori in cui entrando in maggior numero le classi più agiate, più colte, formavasi una specie di aristocrazia che inconsciamente poteva forse col tempo trasformarsi in oligarchia.

Però, o signori, questo corpo elettorale ha avuto la gloria di avere ispirato, guidato, assicurato la rivoluzione italiana fino ai plebisciti che fondarono il Regno, fino alla conquista della sua capitale, fino all'avvenimento del partito liberale al potere.

Il Re che conserverà sempre nella storia il nome di Padre della patria, Vittorio Emanuele, con profetica previdenza e con quella fede nei destini della nazione che lo farà per tutti i secoli glorioso, volle troncare ogni esitanza che tratteneva i vecchi uomini politici e formulò il gran problema della legge elettorale. Il re Umberto lo ha risoluto pochi giorni sono, ponendo la firma alla legge testè pubblicata ed al decreto che convoca la nazione ai comizi elettorali.

Tutti i cittadini che possono sapere quel che valga il diritto politico sono ora chiamati a scegliere i legislatori; i plebisciti, o signori, che proclamarono la monarchia costituzionale e l'unità della patria, e l'elettorato, sono termini che si connettono inseparabilmente.

Ma delegare la podestà legislativa non è solo atto di esistenza politica, ma un atto di sperimentata ragione, un atto di ponderazione che, fidando nel senso pratico del popolo, chiama tutti i cittadini, consci del loro libero arbitrio e capaci, a pronunciare una scelta in modo sicuro. È questo che io chiamo il supremo diritto dell'elettore politico, e non bisogna illudersi: noi siamo dinanzi ad un momento decisivo nella storia italiana.

Perciò io sento la necessità di essere chiaro affinchè in un momento simile sia dissipato ogni equivoco. *(Benissimo!)*

I radicali e repubblicani.

Non illudiamoci, o signori, vi è da noi come dappertutto chi fa assegnamento sulla inesperienza, o sulla creduta inesperienza, dei nuovi elettori (poichè io non li credo tanto inesperti, e credo invece che siano dotati di molto senso pratico), vi è, dico, chi spera nella confusione delle idee.

Io per parte mia debbo parlare chiaro e dire che ho nulla a mutare nel mio programma, nulla a cambiare nelle dichiarazioni da me fatte alla Camera e al Senato del regno circa l'indirizzo politico che ministro e deputato intendo seguire. Questa [illegible] deve cercare e non cercherà [illegible]. La nazione è una da ventun anno; ha ormai passata la maggiore età *(benissimo)*, può questa volta fare benissimo da sè.

Queste dichiarazioni del Governo saranno norma anche ai funzionari dello Stato. *(Bravo)* Posso ripetere, malgrado sia quasi certo che saranno rilevate con sarcasmo da chi sarà più o meno interessato, posso ripetere che è necessario sia fatta regola della massima: *Si lasci passare la volontà del Paese.*

Ma noi ministri dobbiamo pur essere giudicati, e, com'è nostro dovere, dobbiamo presentarci al grande tribunale della nazione raccolta nei comizi; epperò dopo aver fatta la nostra confessione pel passato, dopo aver difesa la nostra condotta come ministri e come deputati, dobbiamo fare la nostra confessione politica anche per l'avvenire.

Noi non dobbiamo scendere nella lotta e innalzare il rogo, ma dobbiamo tuttavia dichiarare quali sono le opinioni che signorilmente calcoli al Paese, e che combatteremo come ministri, come deputati, come cittadini.

Io non ho che a ripetere tutto quello che diceva sette anni or sono parlando in questo stesso luogo a nome dell'Opposizione e facendo una sintesi della mia professione di fede. Io finivo il mio discorso con un brindisi all'Augusto fondatore del Regno e dell'unità nazionale. Per me la monarchia costituzionale è il freno regolatore della macchina sociale, freno tanto più necessario quanto più rapido è il moto del progresso, il quale, per non aviarsi in precipitosi capovolgimenti, deve correre sulle guide dello Statuto. *(Bene)*

La monarchia e lo Statuto, o signori, non hanno mai impedito alcun miglioramento politico e sociale ed hanno assicurata e rinsaldata la compagine dell'unità nazionale. *(Bravo, applausi)*

Ed io sono profondamente convinto, e v'ho pensato anni ed anni, o signori, che nessuna più utile, più salutare o più profonda riforma, o nessuna di quelle riforme che meglio rispondano alla funzione suprema di un Governo civile — *fare il maggior bene al maggior numero* — può più facilmente, più prontamente attuarsi che nella monarchia popolare e unitaria che i plebisciti hanno consacrato. *(Applausi)*

Io, per essere chiaro, non posso che dichiararmi avverso a coloro che queste mie dichiarazioni non accettano senza reticenze e senza sottintesi. *(Applausi vivissimi)*

Si è parlato di compiacenze del Ministero verso i partiti politici radicali, o, per dirla chiara, repubblicani, o si è espresso il dubbio che il Ministero attuale possa essere tiepido nell'affetto alle patrie istituzioni.

Signori, a queste ed a simili accuse permettetemi che io risponda sdegnosamente, a nome anche dei miei colleghi, col verso del poeta,

. . . . . che sedesta miseria non mi tange.

Vi sono, è vero, e non giova tacerlo, in Italia, come vi sono in tutti gli Stati d'Europa, che si trovano in condizioni assai più gravi delle nostre, dei partiti ed anche delle Associazioni per le quali non trovo nome, che non nascondono non solo le loro aspirazioni, ma la loro volontà di creare altre forme di Governo e di abbattere le nostre istituzioni, e intendono appunto di valersi delle istituzioni per abbattere le istituzioni, e delle leggi per distruggere le leggi.

Vi ha pure chi professa queste funeste dottrine, e con tutto questo agitarsi, a cui il Governo e tutti noi siamo estranei, altri si sono fatti più audaci o più rumorosi perchè molte volte una cosa si confonde coll'altra; per cui alcuni trassero argomento contro l'attuale Governo, crescendo la grande sicurezza, l'ordine interno sotto i Governi che hanno preceduto la Sinistra.

Signori, non voglio entrare in un esame che non mi parrebbe del caso, ma posso dire che la storia per confutare questa specie d'accuse non è antica, cosicchè tutti sono in grado di vederla.

E del resto basta dare uno sguardo all'Europa d'oggi per correggere sì insano giudizio; per parte mia non posso che ricordare qual è la linea di condotta che il Governo ha risoluto di adottare quando siano offese le patrie istituzioni. Io le ho già dichiarate al Parlamento, e il Parlamento ha approvato le mie idee: io voglio credere che bastino le leggi vigenti per tutelare l'ordine pubblico; ma se sorgesse il pericolo, io non ho dubbio che da parte della nuova Camera sarebbe provveduto alla lacuna della nostra legislazione con nuovi provvedimenti, come si fece in altri paesi.

I clericali.

Una parola che riguarda il partito clericale.

È superfluo che io aggiunga che la nostra politica ecclesiastica la manterremo invariata.

Chi sogna ristorazioni, che credo assolutamente impossibili e matte, troverà in noi nemici inesorabili. Quanto al partito cattolico, se un certo opuscolo, uscito testè, e scritto con forma temperata e decente, può esser preso come un programma, noi lo combatteremo, perchè la legge delle guarentigie è tutto quel di più che per noi si possa concedere: essa è, a parer mio, più che sufficiente a far rispettare il potere civile. A me pare di aver parlato abbastanza chiaro; non so se anche qui si cerchi di gettare della nebbia sempre ad uso... di chi aspetta. La Monarchia e lo Statuto sono i soli campi, sono i soli organi del progresso. La legge sulle guarentigie, come la considero io, è l'estremo delle concessioni possibili al Papato ed alla Chiesa.

Per me non cambio mai fede nella libertà, ma io non mi presterò a combattere idee con altro che con idee, e sarebbe stoltezza, io credo, il mettere ostacoli a questo oggetto d'assimilazione che deve comporsi per forza attraente delle istituzioni che abbiamo.

Ma le istituzioni sono l'unica base nazionale di quel meraviglioso edifizio che ci è costato tanti sacrifizi, che ci fu tanto invidiato ed insidiato; e per noi è religione la patria, perchè ci permette di pensare senza timore di straniere e interne violenze al progresso di tutte le istituzioni civili.

La monarchia unitaria e liberale del Paese rappresenta i baluardi della difesa d'Italia, e permettetemi di ripetere qui un verso che mi è capitato in mano recentemente:

Omnibus et virtus vivit adversis tellus.

La monarchia è l'unica saldezza d'un paese come l'Italia, che ha 30 milioni d'abitanti, più di quanti ne avesse la Francia quando si difese contro l'Europa coalizzata. E l'Italia, con una sola lingua, con una sola tradizione che deriva da un passato di secoli, questa paese ha una forza che saprebbe farsi rispettare e temere e saprebbe resistere a ben altri pericoli di quelli che sono di volta in volta segnalati.

Fusione e trasformazione.

Dirò una parola sopra un argomento che fu tema di discussione e di polemica, vale a dire *fusione e trasformazione dei partiti.* *(Viva attenzione)*

Cosa non si è detto di me in proposito! Mi si domandava: « Che cosa ne pensate, onorevole Depretis? » come se fossi la sfinge che non rivela i propri intendimenti se non è esorcizzata nelle forme rituali! Quelli che si occupano di cose politiche bisognerebbe che le studiassero almeno, e parlando dei pensieri dell'onorevole Depretis dovrebbero leggersi i discorsi pronunciati cinque anni fa. [illegible] programma della Sinistra: la Sinistra diventò maggioranza; ora volete voi impedire queste fusioni naturali? Volete cristallizzare e fossilizzare i partiti? Voi vedete che i partiti sono destinati a finire; dunque non occorrono lunghi discorsi per intenderci.

Non solo io, ma anche i miei colleghi furono concordi con autorevoli uomini politici che concorsero il 18 marzo 1876 a creare il Ministero attuale. Ricordo le parole che pronunciai in quest'aula precisamente l'8 ottobre 1876; io diceva allora: « Io spero che le mie parole potranno facilitare quella concordia e quella feconda conciliazione dei partiti (che bestemmia pronunciavo io allora!), quella unificazione delle singole parti che dovrebbe costituire quell'assennata maggioranza che è necessaria, ecc. ecc. » Noi siamo, aggiungeva, un Ministero progressista, e se qualcuno vuol trasformarsi e diventare progressista, se vuole accettare il mio moderatissimo programma, di cui ho svolto solamente una parte, come posso respingerlo? Ma non ricordate che anche il divin maestro concesse la stessa mercede all'operaio che giungeva all'ultim'ora al suo campo?

Armamenti.

Un'altra questione è tocca in campo con molto accorgimento e che a me preme moltissimo, perchè tocca le fibre più nobili e generose del sentimento nazionale: è la questione degli armamenti.

(Attenzione)

Questa questione, signori, fu sollevata recentemente, lo fu anche nella Camera e fu virilmente sostenuta da uomini giustamente stimati per patriottismo, per ingegno e per servigi resi al Paese ed alla causa della patria e della libertà.

La Sinistra entrata al potere ha trovato, come dissi, le dotazioni dei Ministeri militari, guerra e marina, a 221 milioni, mentre la cifra del bilancio di previsione del 1883 porta 209 milioni.

Ma notate che effettivamente in virtù di una disposizione di legge si potranno spendere somme considerevolmente maggiori in spese straordinarie. Per me dichiaro che negli anni prossimi anche questa così notevole dotazione dei nostri Ministeri militari dovrà essere aumentata, massime pel Ministero della marina. Ma non parmi possa negarsi che i Ministeri di Sinistra abbiano fatto molto e non possa mettersi in dubbio la buona volontà del Ministero attuale. Ma aumenti immediati di parecchie diecine di milioni sul bilancio ordinario con la proposta contemporanea di provvedimenti straordinari, come potrebbero essere accettati se vogliamo mantenere le importanti riforme economiche e finanziarie promesse al Paese?

Una nazione, a mio avviso, non deve pretendere di farsi militarmente più forte di quello che le sue forze economiche le permettano.

Sarebbe un errore il farlo, come quello di un antico guerriero, prima dell'invenzione della polvere, il quale avesse indossato una armatura troppo grave per le sue membra. *(Benissimo)*

Il contrasto fra i due grandi interessi condurrebbe alla debolezza economica ed alla militare, oltre allo squilibrio finanziario.

Io credo fermamente che su questo argomento della difesa dello Stato il Ministero attuale non ebbe bisogno di essere stimolato da nessuno e farà anche in seguito come ha promesso ed ha fatto fin qui.

Il passato, per chi ci creda onesti, ci sia guarentigia sufficiente per l'avvenire; chè se per la nuova politica militare si dovesse disfare l'opera iniziata e già bene avviata della trasformazione dei tributi e delle riforme economiche, o, in altri termini, se la nuova politica militare, ispirata fors'anco alla nuova politica estera, dovesse mettere in pericolo l'abolizione del corso forzoso e ritardare l'abolizione del macinato, il Ministero non esita a esprimere il suo avviso che tale pericolo sarebbe dannosissimo al Paese. *(Vivissimi applausi)*.

E se la Sinistra per abolire il macinato dovesse mettere nuove gravezze, sarebbe mancare ad una promessa solenne, sarebbe una ispirazione generosa ma intempestiva e non sarebbe assolutamente accettabile, perchè avendo sostenuto costantemente come obbligo imprescindibile del mio ufficio — nè dimenticato sul macinato, — sarebbe veramente indegno il capovolgere la massima in quell'altra e dire — disavanzo e macinato. — E tanto più fermamente debbo insistere nella mia opinione in quanto che mi pare difficile resistere alle tendenze unanimitarie che si accentuano man mano che si procede innanzi nella trasformazione dei tributi. Voi sapete che uomini autorevoli insistono per l'abolizione della tassa del sale e sapete pure la storia della nostra imposta, la quale fu aumentata al non poco per difendere i proletari dal macinato che minacciava cadervi sopra.

Io sono convinto che il pareggio e il progresso naturale della prosperità economica del Paese e quindi le maggiori entrate ci procureranno i mezzi per compiere i nostri provvedimenti per la difesa dello Stato senza improvvise mutazioni e senza pericoli all'assetto del bilancio.

Politica estera.

Dirò alcune parole sulla politica estera. *(Viva attenzione)*

Potrei anche dirvi nulla, perchè i fatti prima ignorati sono venuti a conoscenza di tutti e non sarebbe difficile discutere certe recenti affermazioni sulle migliori relazioni che la Destra avesse saputo custodire colle Potenze estere.

Colla storia riescirebbe facile assegnare a ciascun uomo politico la parte di responsabilità che gli compete. Ma restiamo al passato prossimo, anzi qui è meglio restare al presente; la politica esterna del Gabinetto attuale dapprima fu giudicata con equità e direi quasi con unanime favore dall'opinione pubblica, e se nell'ultimo tempo alcuni diarii mutarono il loro linguaggio e censurarono il Governo, le censure furono vaghe e fondate su ignoranza dei fatti e delle relazioni di fatto che non si possono sempre mettere in piazza.

Non parmi che si possa mettere in dubbio che in questi ultimi anni la nostra politica ottenne un indirizzo anche più certo e sicuro che pel passato; e che a questo indirizzo fu coordinata la soluzione di incidenti diplomatici sorti sulle spinose cammino del Ministero, come non è dubbio che furono rese migliori le relazioni coi popoli vicini per influenze pacifiche, pei trattati commerciali e altre amichevoli relazioni.

Nella divergenza degli intenti, nella varietà dei timori e pericoli, nella contrarietà di animi che contribuiscono ad imprimere un carattere discorde e non di rado ostile fra i varii Gabinetti europei, noi, senza abbandonare i nostri ideali, abbiamo pensato che almeno col concorso dell'Europa si potesse prestar appoggio alla causa della giustizia, scemando i danni eventuali e facilitando le riparazioni; e noi non tralasciammo occasione di fare appello a quella concordia.

Io posso affermare che i potenti Governi fecero eco ai nostri voti e non ci negarono le preziose attestazioni di simpatia che noi non ci stancheremo mai di applicare a questo scopo. Una oscura nube sorse più d'una volta sull'orizzonte e i popoli trepidarono e temettero lo scoppio di una guerra; noi non abbiamo mancato di prestare il nostro più leale e disinteressato concorso ai Governi per poter conservare all'Europa l'immenso beneficio della pace.

E la pace è principalmente un beneficio suo sviluppo economico, e di grado [illegible] spettare i suoi interessi. Ma la pace non può comprarsi a prezzo d'onore e noi crediamo di poter colla fronte alta render conto dei nostri atti al sovrano giudizio degli elettori rammentando che, lungi dal sostenere tiepidamente i nostri interessi, abbiamo avuto cura a che sempre più si affermasse l'Italia al cospetto delle altre nazioni.

Una chiara coscienza dei diritti di essa e nei reggitori un profondo sentimento della loro responsabilità e l'obbligo di vegliare assiduamente alla tutela, non mancarono nè mancheranno mai al Ministero nè alla Camera.

Accennerò ancora al risultato del valico del Gottardo, ai risultati economici ottenuti, alla conclusione dei trattati di commercio. Guidati dal proposito di far sì che l'Italia debba essere istrumento di pace e di concordia fra le nazioni civili, siamo rimasti nel concerto delle grandi Potenze, colle quali le nostre relazioni sono più interessanti, più intime, e specialmente con le Potenze della Europa centrale, principalmente interessate alla conservazione della pace, all'osservanza dei trattati e alla conservazione dell'odierno stato di diritto dell'Europa.

Queste relazioni avranno una nuova consacrazione nei legami che congiungeranno un giovine principe della nostra con una principessa che appartiene ad una delle più nobili e più illustri famiglie regnanti di Germania. *(Applausi)*

Un'altra questione debbo toccare: noi abbiamo la ferma fiducia che, senza scapito della nostra dignità e senza abbandonare nessun diritto, potremo cancellare le traccie di recenti avvenimenti e con la nomina dei rispettivi ambasciatori suggellare i buoni accordi con un'altra nobile nazione a noi vicina. *(Applausi)*

Ottime sono le relazioni nostre coll'Inghilterra, malgrado qualche effimera irritazione degli organi della stampa dei due paesi. L'Inghilterra è antica amica dell'Italia e della Casa di Savoia, e fu sempre un'amica costante nella simpatia e nell'ammirazione del popolo italiano. Circa i nostri rapporti con questa grande Potenza, in occasione degli ultimi avvenimenti, noi potremo facilmente giustificare con documenti che si presenteranno al Parlamento, che la nostra adesione immediata all'invito fattoci d'intervenire colle armi nella questione egiziana non era conciliabile coi nostri doveri internazionali. La nostra politica estera non ha deviato di un attimo da quella che abbiamo sempre proclamato: fedeltà inviolabile ai trattati, nè tracotanza, nè bassezza; pace con dignità, ecco i soli interessi dell'Italia, i soli che il Governo non mancò e non mancherà di energicamente tutelare. *(Applausi)*

Legislazione sociale.

Un altro delicato argomento è quello che si vuol chiamare la questione sociale. *(Attenzione)* Un problema, o signori, formidabile ed urgente; questa questione riguarda le condizioni delle moltitudini che altro non posseggono se non l'attitudine al lavoro e che si chiama in Germania e in Inghilterra *questione operaia*; noi la chiamiamo la questione dei proletari, oppure la questione dei contadini ed operai. È una questione che riguarda quei moltissimi che hanno diritti cittadini, domestici e famigliari e la libertà del lavoro, ma i cui rapporti cogli abbienti possessori delle terre e coi padroni proprietari degli strumenti del lavoro non sono determinati che dal vantaggio che gli abbienti traggono dal concorso dei nulla-tenenti, i quali non hanno alcun mezzo per obbligare gli abbienti a valersi del loro lavoro quando possono farne senza.

Questa questione, o signori, s'impone; essa non può essere sciolta per sapienza di Governo, il quale può e deve anzi, secondo la dottrina, se non distruggere, almeno rimuovere molti ostacoli; questa questione dev'essere sciolta per virtù di popolo.

Vi è una formola pratica, o signori, la quale può affrettare e può condurre anche con passo risoluto tale scioglimento del gran problema, ed è questa: che i più fortunati, i più sapienti ed i più potenti pensino a sollevare ai vantaggi della vita civile le classi più povere e più numerose, il che avverrà con una formola equivalente a quella che sta scritta nello Statuto: *La legge è uguale per tutti.*

Noi abbiamo fatto e faremo quello che starà in nostro potere per eseguire quest'obbligo d'ogni Governo civile di accrescere sempre più a favore del maggior numero una quantità di beni morali e materiali, ed è perciò che fu ordinata un'inchiesta sulle condizioni dell'industria agricola.

Un'altra inchiesta fu da me ordinata amministrativamente sull'igiene pubblica, perchè bisogna convenire che merita tutta l'attenzione degli intelligenti la pianta uomo, come diceva Alfieri. Vi sono paesi in cui essa è malissimo coltivata ed è pure la pianta più produttiva che possa esistere sul globo; ma vi sono famiglie agglomerate in squallide tane, nessuna sorta d'igiene nè per ciò che riguarda il cibo, nè l'acqua, nè la vita, nè tutte quelle discipline destinate a diminuire la mortalità e fare dell'uomo un ente robusto e sano.

Connessa a questo argomento è pure la questione delle Opere pie, di cui parlerò in seguito, e che merita tutta l'attenzione dei legislatori.

Ma è inutile che aggiunga che la questione tributaria è la prima parte della riforma sociale che il Governo può e deve eseguire, non da altro guidato che da un sentimento di giustizia per le classi meno favorite della nazione.

Questione agricola.

E qui dovrei cedere la parola all'onorevole mio amico Berti, che più specialmente come ministro d'agricoltura e commercio è chiamato a dirigere questa parte del progresso sociale.

Ma poichè in mi aspettavo la sorpresa di averlo qui presente, dirò brevemente quel che ne penso. Le menti d'Italia sono volte all'aumento della nostra produzione agricola e manifatturiera e su ciò che riguarda le condizioni degli operai. D'ogni parte si manifesta il pensiero di ricondurre l'Italia al posto che le assegnavano i nostri progenitori dicendola *magna parens frugum.*

L'intervento governativo difficilmente arriva a sciogliere queste questioni, ma in complesso le relazioni è un obbligo comune che il Governo può e deve aiutare. Quindi i vasti bonificamenti, le vaste irrigazioni, gli estesi rimboschimenti giovano allo Stato, e su questo importante argomento il mio collega presenterà appositi progetti di legge. Affinchè poi l'agricoltura possa trovare i capitali di cui abbisogna a modico interesse, sarà presentato un progetto di legge per promuovere il credito agrario.

Ma l'incremento dell'agricoltura è inseparabile dalla condizione dei contadini. Prego di non pensare ai nostri contadini di Stradella, i quali, se sono onesti e laboriosi, facilmente diventano proprietari. È provato all'ultima evidenza da tutte le pubblicazioni della Commissione d'inchiesta presieduta da un illustre economista, il senatore Jacini, che una cosa è inseparabile dall'altra. Sappiamo le gravezze dei proprietari, e non si deve domandar loro l'impossibile, ma pure con grande lealtà e pieno convincimento, anche per i dati raccolti dall'inchiesta sulla pubblica igiene, dobbiamo affermare che la condizione dei contadini in molte parti d'Italia bisogna assolutamente che sia migliorata. *(Bene! Applausi)*

Le nostre industrie [illegible] trite dall'abolizione del corso forzoso.

Ormai non v'ha alcuna grande nazione civile che non abbia cercato con speciali provvedimenti di fare più prospere le condizioni degli operai, e ciò non per un sentimento di egoismo e altro men basso, ma perchè le società moderne, per essere grandi e potenti, devono dei vari ordini cittadini formare un tutto assieme, legato da vincoli politici ed economici. Il Governo crede che coi progetti di legge presentati al Parlamento dal mio egregio collega, e che consistono nell'ottenere che i risparmi dei lavoratori possano con lieve cooperazione legislativa assicurarli contro le disgrazie ed i travagli della vita, sia un passo efficace ad assicurare grandezza e tranquillità alla patria nostra.

Nuove leggi.

Ora m'avvicino alla fine, e potrei quasi dire col divino poeta:

Per correr miglior acque, alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno

e vorrei correre con grande velocità perchè credo d'aver abusato della vostra pazienza. Come vi ho detto, noi abbiamo bisogno di stabilità e moto, le due condizioni che permetteranno alla corrente sociale di scorrere tranquillamente entro il suo letto. Noi vogliamo difendere e conservare gelosamente quanto abbiamo acquistato: noi dobbiamo rivedere i congegni amministrativi, che furono in gran fretta composti, incastonando il vecchio col nuovo, il casalingo col forestiero. Questa è un'opera lunga e degna dell'attenzione della nuova legislazione; ma, appunto perchè lunga, non può essere a lungo ritardata. Intendo parlare di quel complesso di leggi che si possono dire di amministrazione civile, come la legge comunale e provinciale. I progetti relativi furono già studiati ed esaminati, ma il Parlamento non ebbe tempo d'esaurirli. Di più c'era l'ostacolo della legge elettorale, poichè l'allargamento del suffragio era per sè una questione pregiudiziale. Ora i nuovi legislatori hanno il campo libero, e decideranno anche questa grave e delicata questione, la cui soluzione deve essere riservata alla loro alta competenza.

Io persisto nella mia vecchia opinione: sindaco e presidente della Deputazione provinciale elettivi saranno pel Ministero dell'interno una vera benedizione di Dio; suffragio amministrativo inevitabilmente allargato; autonomia dell'amministrazione provinciale e comunale, ma per contro sicuro e severo esame dei conti consuntivi; libera amministrazione, ma austero sindacato. Qui, o signori, in occasione di questa legge, vedremo insorgere molte delicate questioni: maestri comunali, segretari, medici condotti, questi vigili custodi della pubblica igiene, sparsi su tutta la superficie d'Italia, che congiungono una vita di sacrifizi alle durezze della condizione di contadini, attendono da noi protezione e sollievo.

C'è poi la legge sulla sicurezza pubblica, che deve essere fatta più consona ai portati della scienza e dell'esperienza. E qui dichiaro che quella parte che riguarda l'ammonizione dev'essere corretta, perchè ai cittadini, in qualunque condizione siano, sia assicurata una garanzia di controllo e di giustizia. Quindi ho presentato delle modificazioni, le quali ristabiliranno nuovamente l'equità e la nuova Camera dovrà pronunciare anche su quest'argomento il suo verdetto.

Così la legge sugli impiegati civili è una vera necessità, come pure è necessità una legge che regoli la responsabilità dei pubblici funzionari, in omaggio alla massima che chi rompe paga.

Riforme giudiziarie.

Vengo a due gravissime questioni, che il mio illustre amico Zanardelli ha in particolar modo studiato in misura degna del suo alto ingegno e della sua dottrina. Noi abbiamo unificata la legislazione commerciale col nuovo codice, ma non abbiamo ancora unificata la legislazione penale. La pena di morte è abolita di fatto, poichè l'abolizione fu due volte votata dalla Camera, ma vige tuttavia nella nostra legislazione ed è applicabile in una parte del Regno sì, nell'altra no. Io quindi spero che i nuovi elettori aiuteranno col loro voto l'on. Zanardelli a sciogliere questa grave questione.

C'è un altro problema che si presenta al Governo ed è quello del riordinamento giudiziario. Noi abbiamo troppi giudici; molto spesso ci sono giudici e non vi sono liti. I giudici, anche volendo, non hanno modo di far giustizia.

Ma il riordinamento giudiziario è una questione assai più grave di quello che pare. In Francia si tenta risolvere il problema in mille modi, ma si prolunga uno stato di cose insopportabile; lo stesso sarebbe avvenuto da noi seguendo quel sistema. Abbiamo fatto molti tentativi, e il mio egregio amico Tajani aveva preparato molti progetti, ma si è visto che bisognava fare o tutto o niente. La riforma dev'essere radicale: bisogna mettere la magistratura al suo vero posto. Le mezze misure non riesciranno a nulla. Io voglio sperare che anche in ciò la nuova Camera riescirà nel suo intento.

Progetti Berti e Baccelli

Il mio infaticabile amico Berti ha già in pronto un gruppo di riforme pel suo Ministero. Non entrerò in particolari; citerò soltanto la legge che modifica il Consiglio superiore d'agricoltura e commercio.

Il mio collega Baccelli ha pure preparato dei progetti di legge per migliorare le condizioni degli educatori del popolo, dei maestri elementari. Egli ha pure pronto un altro progetto di grandissima importanza per connettere l'insegnamento scolastico a quello militare, introducendo nei ginnasi l'educazione ginnastica per far sì che la moltitudine impari sin dalla sua prima giovinezza l'obbedienza e le difficoltà del servizio militare. Noi daremo i nostri pensieri all'istruzione popolare, divenuta una necessità di pubblica salute. Cureremo pure la istituzione di Licei femminili; coroneremo che si migliorino le condizioni generali degli insegnanti e renderemo migliore l'istruzione scientifica e letteraria nella feconda gara dell'autonomia universitaria. Il programma del mio egregio collega si riassume nelle seguenti leggi:

1° Miglioramento delle condizioni dei maestri elementari;

2° Scuole popolari supplementarie;

3° Istruzione classica secondaria;

4° Autonomia universitaria.

Le quali proposte rinnoveranno il nostro edifizio didattico ed educativo.

(L'oratore si riposa alcuni minuti)

Opere pie.

— Non ho finito, quantunque la mia stanchezza superi forse la vostra; non ho ancora che brevissime cose da dire sopra argomenti dei quali non è possibile tacere. Tali sono le opere pubbliche, la marina mercantile, le strade ferrate e alcuni provvedimenti che riguardano il mio collega ministro delle finanze.

La questione delle Opere pie, o signori, è d'una gravità enorme; l'ammontare del patrimonio dei poveri è veramente ingente. Da una statistica che ho fatto compilare risulta che a 1600 milioni ammonta il capitale, sparso in diverse istituzioni, di diversa natura, in tutte quante le parti del paese.

Nè le sorgenti che formarono questo patrimonio si mostrano inaridite; la carità cittadina è sempre ubertosa. L'anno scorso il patrimonio dei poveri si è aumentato di 14 milioni, nei primi sei mesi di quest'anno di [illegible] s'accrebbe d'un milione al mese. Il Governo ha creduto di presentare un progetto di legge per regolare l'uso di questi capitali. La Commissione parlamentare credette bene di fare un progetto di legge speciale, sicchè la questione maggiore esiste e deve essere risolta precisamente da un Parlamento eletto a suffragio universale possibile.

L'opinione pubblica richiede un esame profondo e completo; reclama che si conosca quale sia il vero capitale fruttifero della pubblica beneficenza perchè quello che ho indicato è nominale e approssimativo; quanta parte dei redditi vada a beneficio dei poveri, quanta venga assorbita da spese patrimoniali, quanta da spese pel culto con cui le Opere pie sono sì sovente connesse, quanta in spese d'amministrazione, le quali l'opinione generale ritiene alquanto esagerate e in parte sfruttate da parassiti, che vivono all'ombra della pubblica beneficenza. Tutto ciò richiedeva indagini minute e complete: esse furono da me affidate ad una Commissione composta d'uomini chiarissimi. I lavori della Commissione sono avanzati, quantunque non dappertutto sia stata assecondata l'opera sua, malgrado l'insistenza del Governo e la sua impazienza.

Tuttavia i dati occorrenti alla compilazione del grande inventario della beneficenza sono in gran parte raccolti; in quasi tutte le provincie si sono costituiti Comitati, che devono cooperare colla Commissione centrale. Sono circa 210 con quasi un migliaio di soci, che prestano l'aiuto chiesto dal Governo.

Io spero di poter fra pochi mesi avere questo lavoro e presentare innanzi ai nuovi elettori un'opera degna di loro.

Ferrovie e Marina.

Due altre poderose questioni saranno poste dinnanzi ai nuovi elettori: l'una riguarda l'esercizio delle ferrovie, l'altra i provvedimenti per aiutare la nostra marina mercantile. Non occorre dire che sul primo argomento, il Ministero conserva e mantiene la opinione sua, che è quella della Sinistra parlamentare e che fu consacrata in una discussione solenne.

L'esercizio ferroviario dev'essere affidato ai privati, anzichè costituire un'azienda burocratica. La lunga e laboriosa inchiesta, ordinata dalla legge, e che fu stupendamente conchiusa, venne chiamata a studiare il grave quesito.

Essa ha dissipato i dubbi insorti e rimesso in onore quelle povere convenzioni ferroviarie, da me allestite e così severamente giudicate, prima che fossero, non dirò esaminate, ma nemmanco lette.

Il Governo si adopererà tuttavia con tutte le sue forze per affrontare la soluzione di questo problema e combinare la costituzione più pratica di questa Società per l'esercizio ferroviario italiano.

Sul secondo argomento c'è un'inchiesta che si sta compiendo, una inchiesta presieduta da quel chiaro ingegno che è l'on. Boselli.

Non è nemmeno disputabile se il Governo debba venire in aiuto alla marina; ma, durante l'inchiesta, non voglio pronunciarmi sul sistema da adottarsi. Prometto però che il Governo sta studiando alcuni progetti che presenterà a suo tempo.

Altri progetti.

Mi rimane da compire il programma dei lavori legislativi, sui quali verrà chiamata l'attenzione dei nuovi elettori, in parte già preparati, in parte da presentarsi.

Sarà ripresentata la legge sulla perequazione fondiaria. *(Bene)*

Il Ministero è d'accordo in massima che da questa legge debba essere eliminato ogni principio fiscale ed ogni scopo finanziario. Senza questa legge non è possibile una razionale distribuzione dei tributi. Mancherebbe ancora una legge che favorisse il credito fondiario, sì ardentemente desiderato.

Il mio egregio collega delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, s'occuperà per risolvere il problema del riordinamento del Credito fondiario e agrario, tanto più che l'abolizione del corso forzoso sarà un salutare mezzo di raggiungere l'intento.

Questi grandi scopi dovranno collegarsi coll'ordinamento definitivo degli Istituti di emissione, il quale deve seguire immediatamente alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Si attende pure il prossimo compimento della riforma del nostro sistema doganale; già si è fatto qualcosa con la firma dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Francia. Altri provvedimenti spero non tarderanno; così sarà presentato il progetto di legge per la riforma delle tariffe doganali, allo scopo di provvedere meglio alle esigenze, ai bisogni delle nostre industrie ed alla difesa del lavoro nazionale. *(Applausi)* I tabacchi e gli spiriti sono due elementi importanti nelle nostre finanze. Il monopolio dei tabacchi sarà riassunto dal Governo nel 1884, cessando la Regìa, e si terrà conto dei lavori della Commissione d'inchiesta nominata dal Governo nell'intento di dar luce sulla questione.

Le tasse sugli spiriti sono promettenti sotto l'aspetto fiscale. Ma, malgrado le vivissime istanze dei nostri amici, non possiamo prendere impegni di giorno fisso per la diminuzione della tassa sul sale. Io posso però ripetere che la prima tassa che dovrà essere diminuita, sarà appunto quella sul sale. *(Applausi)*

Oltre al disegno di legge sulle pensioni civili, saranno presentate le leggi sul Consiglio di Stato.

Commiato.

Ed oramai, o signori, ho finito. E vorrei trovare parole per ringraziare i miei vecchi elettori della costante benevolenza che mi hanno dimostrato. Ma basterà quello che ci unisce, affetto inviolabile, perchè io non mi sono mai creduto soltanto rappresentante degli elettori di Stradella, nè il rappresentante d'una classe, che la legge chiamava al voto politico, ma mi son creduto un rappresentante dell'intera nazione, che avesse coscienza dei suoi interessi. *(Vivi applausi)*

Signori, io vi prego, come amici, di ascoltare ancora poche parole. Custodite, o elettori, il meraviglioso edificio che costò tanti sagrifizi e dolori!

L'Italia, o signori, ha una grande fortuna: di possedere la dinastia più antica e più veneranda d'Europa, una dinastia che seppe unire indissolubilmente le sue sorti a quelle della nazione. Il Figlio augusto del Gran Re, che ha fondato l'unità italiana, conserva il più retaggio di due legati, che sono le due più belle gemme della Corona: l'amore per le armi, per poter far sì che l'Italia sia rispettata e temuta, e il culto delle pubbliche libertà, perchè sia prospera e felice.

Io bevo all'Italia, ai difensori delle pubbliche libertà, al capo valoroso dell'esercito italiano. *(Applausi. Acclamazioni di « Viva Depretis! »)*

CORRIERE ROMANO

I licenziati d'onore.

Roma, 10 ottobre.

(Saxano) — Ieri, sotto la sferza di un sole splendidissimo, sono salito in Campidoglio su di una carrozzella trionfale da undici soldi la corsa, non per ringraziare gli dei, ma per assistere alla premiazione dei giovanetti vincitori della gara d'onore.

La sala degli Orazi e Curiazi era piena, pienissima; per usare un paragone nuovissimo direi che ci si stava come le acciughe nel [illegible]. Ho visto otto o dieci bandiere tricolori sorgere in mezzo alla folla di studenti, ho visto una corona di signore belle ed eleganti risplendere nelle file delle sedie, e sullo sfondo della parete istoriata staccarsi un padiglione a damaschi rossi, e sotto il padiglione un seggiolone dorato, su cui avrebbe dovuto assidersi il Re se fosse stato a Roma.

Ma invece del Re c'era il ministro Baccelli in abito nero, cravatta bianca, decorazioni e alcuni foglietti in mano. E attorno a lui i colleghi Zanardelli, Ferrero e Baccarini, e la persona signorile del duca Torlonia, e il prefetto Gravina, e il viso scabroso del comm. Placidi, assessore per la pubblica istruzione e noto per quella poesia da lui composta qualche anno fa in occasione dell'anniversario del plebiscito, poesia che terminava con quei due versi diventati meritamente famosi:

Viva, viva il plebiscito,
Margherita e suo marito!

* * *

Ho cercato invano per tutta la sala un tavolo qualunque che fosse destinato alla stampa. Le alte teste amministrative del Comune di Roma non ci avevano nemmeno pensato. Sempre così. Mi sono rannicchiato dietro a una fila di sedie ove stavano i commissari: c'era Barrili accanto a Carducci, Guerzoni accanto a Filippo Mariotti, Isidoro Del Lungo accanto al Mestica. E di lì ho visto, ma non sentito, il senatore Mamiani leggere un discorsetto dondolando la testa senile; ho visto e sentito il ministro Baccelli leggere a voce altisonante il discorso che vi telegrafai. Ho sentito lo scroscio d'applausi che salutava le parole del ministro. Ed ho salutato con gioia i tre giovanetti vincitori, che, trepidi dalla emozione, ricevevano dalle mani del ministro la medaglia d'oro; e il mio cuore di allobrogo palpitò di commozione campanilesca vedendo fra quei tre vincitori della rinnovata Olimpiade — come la chiamò il Baccelli — due figli del Piemonte: il Ruffini, di Ivrea, ed il Rossi, di Torino. E provai qualche cosa che non credevo più di provare quando vidi il Teofilo Rossi, un giovinetto bello e gentile come una signorina, correre presso alla mamma e consegnare a lei la medaglia d'oro, e la mamma abbracciarlo versando lagrime di tenerezza! Fortunata signora! Il suo cuore doveva sussultare di legittimo, materno orgoglio. Essa è venuta a Roma ad accompagnare i suoi due figli, due allievi elettissimi del vostro liceo Gioberti, a questa gara, ed ebbe la consolazione di vedere l'uno, il Teofilo, guadagnarsi la medaglia d'oro, e l'altro, Cesare, la menzione onorevole.

Studiosa gioventù del Piemonte, i fratelli Rossi ti siano esempio nobilissimo e stimolo forte allo studio, alla costanza, alla emulazione.

* * *

Il giorno avanti i licenziati d'onore fecero una scampagnata alla villa che il Collegio provinciale di Roma possiede a Monte Porzio Catone.

Per squisita cortesia del cav. Verde, rettore del Collegio, anch'io, non licenziato d'onore, ho preso parte alla gita. Si partì alle sette del mattino per Frascati, e da Frascati, parte sugli asinelli, parte a piedi si salì l'erta dei colli tuscolani. Si procedeva a schiere serrate per sentieri chiusi da siepi di lauro e di mirto, si procedeva in mezzo a vigne liete della vendemmia imminente, in mezzo a ville principesche, fra il succedersi di ruderi di ville antiche, di colonnati mozzi, di capitelli abbattuti, di statue tronche. I somari si fermavano ad ogni punto di vista, per dare agio all'occhio di ammirare lo stupendo panorama, si soffermavano davanti ad ogni avanzo di muro antico, davanti ai ruderi della villa ove Marco Tullio Cicerone veniva a riposarsi dagli ozi del fôro, mentre

Il cicerone, quello tutto moderno che ci accompagnava, ci diceva:

— Vedete, qui è dove Cicerone veniva a studiare la lingua greca e la lingua latina.

***

La villa del Collegio provinciale è fabbricata sulle costruzioni di una villa di Lucullo, e sorge bella ed allegra nella sua tinta gialliccia sullo sfondo verdognolo degli oliveti, ai piedi del colle ove siede Monte Porzio Catone.

Monte Porzio Catone! Sentite che nome rimbombante! Altro che Cavoretto e Grugliasco! Monte Porzio è un comunello di appena 1700 anime, è un gruppo di case sorreggentisi su di un'altura donde l'occhio spazia per tutta la distesa della pianura laziale, per le valli della Sabina, per i colli prenestini, per un succedersi continuo di terre e di paesi, quasi tutti proprietà dei principi Borghesi. Monte Porzio si gloria di aver dato i natali al severo Marco Porzio Catone: da lui ha preso il nome, a lui ha dedicato la sua piazza e la sua via principale. E poi andate a dire che in Italia non c'è il culto delle grandi memorie!

Ma ritorniamo alla villa. Era tanto bella, con la sua facciata tutta adorna di bandiere tricolori e di ghirigori formati con lumicini di vetro preparati per l'illuminazione della sera, e di grandi iscrizioni salutanti gli ospiti come le più care speranze della patria; era così allegro il banchetto, mentre giù sul piazzale la banda di Monte Porzio alternava la Marcia reale all'Inno di Garibaldi; furono così spontanei e sinceri i discorsi, i brindisi al rettore cav. Verde, ai visitatori, al sindaco di Monte Porzio, al Re; fu così bella l'ultima scena, quando dopo di un ballo improvvisato, abbellito dal concorso di alcune gentili signore di Monte Porzio, la banda intuonò per l'ultima volta la Marcia reale e dal balcone si agitò la bandiera tricolore, a cui rispose un urrà di evviva, un agitarsi di braccia, di cappelli, di fazzoletti, che quando un'ora dopo la ferrovia di Frascati ci trasportava di nuovo a Roma, e fra l'oscurità dominante la campagna romana vedemmo luccicare lassù in alto la bella villa ospitale, provammo al cuore quel che si prova quando si lascia una persona cara...

***

TEATRI.

Ed ora che la gara è finita, e anche questa nuova piccola vanità dei Baccelli è soddisfatta, mandiamo un saluto e un plauso ai vincitori e passiamo ad altro.

La grande novità del giorno — lasciando a parte i nuovi fasti parlamentari, e la proclamazione fattane nel comizio di ieri della una candidatura a deputato — è la riapertura dell'Argentina.

Il vecchio teatro comunale è così solito ad essere chiuso, che la sua riapertura è sempre un avvenimento. Questa volta lo fu tanto di più in quanto al momento non c'era altro teatro d'opera aperto, meno il Metastasio e il Rossini, ove si danno operette in dialetto napolitano e romanesco.

L'Argentina si è riaperta con l'*Africana*, e fu un successo generale: successo per l'orchestra, diretta egregiamente dal suo Kroon; successo per gli artisti, specialmente per la signorina Sieger, per la signorina Marzani e per il tenore Sani. Ieri sera, seconda rappresentazione, si confermò pienamente il successo della prima.

Quel volpone di Cesare Rossi ha scoperta una vena d'oro senza bisogno di andare in California. L'ha scoperta nella *Odette* di Sardou, che si replica al Valle da cinque sere, con grandi applausi a tutti, specialmente alla signora Eleonora Duse-Checchi, che ha fatto della strana creazione del Sardou un carattere tutto suo, tutto scatti, tutto nervi, tutta passione.

***

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

Per l'Esposizione di belle arti le cose camminano così così. Ormai tutti, anche i più ottimisti, convengono nella impossibilità di aprirla per il 1° dicembre. Non ve l'avevo predetto io?

LETTERE ACQUESI.

Acqui, 9 ottobre.

(STAJELLO). — *Per gli inondati.* — Si è pensato anche da noi agli inondati. Il Municipio ha dato duecento lire, e si è costituito un Comitato circondariale per raccogliere offerte in danaro ed in natura da inviare agli inondati.

Compongono il Comitato i signori comm. Parone, cav. Rossi e cav. Levi. La Compagnia piemontese ha dato a beneficio degli inondati una recita, la quale fruttò, credo, un 150 lire. Intanto, a quel che pare, si sta organizzando una festa per venire in soccorso ai poveri infelici del Lombardo-Veneto, e la cittadinanza va facendo le proprie offerte presso i giornali locali e presso il Comitato. Noto che il vescovo monsignor Giuseppe Sciandra ha invitato il clero a promuovere ed a concorrere nelle sottoscrizioni a pro degli inondati.

— *Coltivazioni forzate.* — Nel cortile delle Nuove Terme si stanno facendo, per incarico del comm. Cirio, i lavori necessari per l'esperimento della cultura forzata degli ortaggi col mezzo dell'acqua bollente. L'infaticabile comm. Cirio ha fiducia di riuscire. Non mi resta che augurargli di tutto cuore.

— *Onorificenze.* — Il signor A. Levi, ex-direttore delle Poste, venne in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il signor Levi è un uomo benefico ed universalmente stimato nella nostra città, quindi la sua onorificenza fu a ragione accolta con piacere da tutti.

Al neo cavaliere i miei sinceri auguri.

DAL PIEMONTE

Aosta, 8 ottobre.

(M.) — *I due collegi.* — Il nostro Consiglio comunale ha testè risolto una quistione di vitale interesse per l'istruzione locale — quistione che da gran tempo teneva divisi e concitati gli animi, ed era un fomite di deplorevoli sdegni e rumori. Dovete sapere che il Municipio possiede un collegio in cui si contano più professori che allievi, i quali, sommati, non possono giungere alla dozzina. E per contro, attiguo ad esso sorge un altro collegio-convitto detto *il piccolo Seminario*, che da parecchi anni è frequentatissimo ed in fiore. Inutile l'indagare qui le varie cause della decadenza dell'Istituto municipale. Il fatto sta che l'idea d'una fusione era accarezzata già da qualche tempo, sebbene incontrasse vive opposizioni. Ed ora quest'idea sta per diventare cosa reale e compiuta, poichè il Consiglio, dopo tre sedute di animatissima discussione, a cui fu spettatore un pubblico affollato e straordinario, deliberò di autorizzare il Municipio all'acquisto del *piccolo Seminario*, mediante lo sborso di L. 22,000 da farsi al vescovo od a chi per esso. Qualunque possa essere la convenienza economica del contratto pel Municipio, è certo però che esso avrà il vantaggio rilevante di far cessare uno stato di cose indecoroso per la città, un dualismo che non poteva che essere pregiudizievole agl'interessi della pubblica istruzione. Quest'utile risultato devesi in gran parte all'opera solerte ed efficace dell'avv. Duc, assessore per l'istruzione e relatore della Commissione eletta a tale scopo.

— *La stazione della ferrovia ed il mercato.* — Nell'ultima seduta il Consiglio ebbe ad occuparsi della ubicazione della stazione ferroviaria di questa città. Sulla proposta del consigliere avv. Erba esso approvò la domanda che la stazione sia portata più al centro, cioè a 200 metri a ponente del sito che si voleva destinare, denominato dei *prés-fossés*, e così in sito più vicino alla grande piazza Carlo Alberto. Speriamo che il modesto voto del Consiglio verrà appagato. Nella tornata medesima si deliberò pure lo stabilimento d'un mercato di bestiame settimanale alla regione detta il *Plot* presso alla piazza d'armi, di cui il bisogno era sentito tra le nostre popolazioni essenzialmente agricole.

— *Vendemmie.* — Sono pressochè compiute anche qui le vendemmie, noto che il raccolto fu assai soddisfacente per la quantità, ma non così possiamo dire per la qualità, che variano assai da un luogo all'altro, essendo la maturazione riuscita molto ineguale. Le lunghe ultime pioggie poi, oltre la solita piega dei furti campestri, furono causa che molti proprietari anticiparono la vendemmia, laddove avrebbero dovuto ritardarla.

— *Polemica.* — Il foglio portabandiera del partito retrivo ed italofobo si è scaraventato furioso addosso al vostro povero corrispondente pel suo articolo inserto nel n. 240 della *Gazzetta*. Esso, lungi dal confutare i miei appunti alla famosa corrispondenza del *Lyon républicain*, trovò più comodo di travisare affatto quello ch'io scrissi, citandone a sproposito alcuni brani isolati, e traducendo per mie affermazioni quello che fu da me detto per mera e palese ironia! Così nel difetto di sode argomentazioni, [illegible] del dizionario da trivio, scagliandomi contumelie e basse insinuazioni. Di questo io non mi curo, [illegible] il suo pro il [illegible] foglio, se tanto gli aggrada.

P.S. — *Per gli inondati.* — Riapro la lettera per dirvi che il sindaco ha messo fuori un caloroso appello alla nostra carità cittadina per soccorrere gl'inondati. Benissimo! Non è dubbio punto che la popolazione intiera vi risponderà degnamente, perchè [illegible] nei petti valdostani battono cuori generosi, e non immemori dei benefici che in luttuose circostanze ricevettero dai fratelli della penisola. Epperò trovo inopportuna in quel manifesto la pomposa dichiarazione di voler « *imporre silenzio a noi detrattori.* »

Asti. — Ci scrivono:

Asti, 8 ottobre.

(NISO) — *Per gli inondati.* — Anche qui, magari un po' tardi, ma pur sempre in tempo, si è costituito un Comitato di soccorso agli inondati del Lombardo-Veneto, presieduto dal ff. di sindaco cav. avv. [illegible]

[illegible] sottoscrizioni private [illegible]

[illegible] al teatro Alfieri una rappresentazione drammatico-musicale per iniziativa [illegible] di gentili signore [illegible] sarà erogato a favore degli inondati.

— *Effetti delle pioggie.* — Stamane il torrente Borbore [illegible] dalla sponda [illegible] Camposanto, tanto che [illegible] località il passaggio [illegible]

[illegible]

— *Tranvia Asti-Montemagno-Cortanze.* — Si è pubblicato il regolamento d'ordine d'esercizio di questa tranvia, e la Direzione ha fatto assai bene, giacchè [illegible] esattamente il [illegible] si sono già evitati [illegible] inconvenienti che al[illegible]

— *Servizio postale.* — [illegible] parla per ora del [illegible] impiegati, i quali non [illegible] attendere al disbrigo [illegible] all'orario, [illegible] Quaglio, direttore, [illegible] perchè voglia a' suoi [illegible] scrupolosamente [illegible] parecchio tempo [illegible] chiudere lo sportello [illegible] lettere e l'ufficio [illegible] minuti prima della chiusura. È un a[illegible] senza dubbio; ed [illegible] le operazioni [illegible]

Farigliano. — *Per l'Asilo infantile.* Domenica 1° ottobre, ricorrendo la festa del Santo Rosario, la Direzione di questo Asilo infantile deliberò d'improvvisare una festa speciale [illegible] offerte pel medesimo. La festa durò tre giorni con svariati divertimenti, [illegible] albero di cuccagna, [illegible] con premi ed eleganti bandiere ai vincitori, banchi di beneficenza, e per l'ultima giornata grande accademia vocale-istrumentale, a cui presero parte le gentilissime signore Adelgonda Aschieri di La Morra, Clelia Gabutti di Dogliani, Felicita Lanza di Monforte, Eugenia Bottero da Sestri Ponente, ed i signori [illegible] Giacinto Gabutti di Dogliani, Fubini Alessandro da Torino, studente in legge, D. Garrone da Niella, Cortevesio Sebastiano de La Morra, [illegible] Carrù e [illegible] Giuseppe Arnaldi da Farigliano.

Meritano speciali encomi i banchieri signori fratelli Fubini da Torino, che gentilmente concessero il locale della Banca; la gentilissima signora Anna Fubini, che seppe degnamente fare gli onori di casa; la marchesa Lavera De-Maria da Dogliani, che condusse seco dieci signorine [illegible] signore Clelia Gabutti e Felicita Lanza, cantarono un coro di Weber e due altri di Rossini, accompagnati sul piano dalla prelodata signora marchesa; la signora Adelgonda Aschieri, ed il signor Sebastiano Cortevesio, che cantarono con bene le tradizionali [illegible] del prof. Giuseppe Gabutti, autore della Marcia reale, la prima come sua figlia, ed il secondo come suo allievo; il signor Alessandro Fubini, il quale si mostrò degno allievo del tanto rinomato maestro Giacomo Levi, [illegible] abilità; ed il cav. avv. Giacinto Gabutti da Dogliani, che accompagnò con singolare maestria vari pezzi di canto.

La Direzione sente l'imperioso dovere di fare pubblici ringraziamenti a quanti vollero concorrere a rendere più brillante la festa e più proficua all'Asilo.

La Direzione.

Bianzè. — *Partenza del medico veterinario.* — Ci scrivono:

Il sig. Stefano Bruno, medico veterinario di questo mandamento, lascia quanto prima la sua residenza per andarsi a stabilire a Casale, dove lo chiamano interessi di famiglia.

Come attivo e zelante, egli si era acquistata fra noi molta stima ed è perciò che lo si vede partire con dispiacere da Bianzè.

Casale. — *Il cattivo tempo.*

8 ottobre.

(Gastano) — L'altro ieri vi fu un po' d'allarme a Morano e si temeva che il gran padre Eridano ne facesse qualcuna delle sue e prepotesse sull'argine; furono mandate, mi dicono, alcune compagnie del Genio da Casale, ma il grosso fiume rispettò l'argine e, da un poco di paura infuori, nulla si ebbe a lamentare. Ieri a Casale il Po era anzi in decrescenza di qualche centimetro.

La pioggia continua disturbare le vendemmie e vi sono dei territori in cui un bel quinto dell'uva pende ancor dalla vite.

Basta, un tempaccio simile non lo si ricorda da anni.

FERROVIE E TRANVIE

Apertura della linea Novara-Pino. — Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo colla Direzione tecnica della costruzione della linea Novara-Pino, ha deciso che l'inaugurazione della linea stessa abbia luogo il giorno 19 novembre p. v.

L'esercizio della linea pel pubblico verrà aperto il giorno dopo.

Due treni porranno la città di Torino in corrispondenza col Gottardo per la nuova via.

Deliberazioni diverse. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia nella sua ultima seduta approvò la spesa di L. 10,000 per sostituzione ed aggiunta di apparecchi a gas nello scalo merci di Milano (Porta Garibaldi).

— Approvò pure la spesa di L. 4800 per la chiusura con muro di una parte della stazione di Milano (Porta Ticinese), linea Milano-Vigevano.

— Lo stesso Consiglio dava la sua approvazione alla spesa di L. 10,890 per la costruzione ed applicazione di porta-fanali pei *tenders* in dipendenza del nuovo regolamento sui segnali, ed a quella di L. 27,460 per la riparazione della locomotiva N. 108 *A. Zeno*.

— Venne pure autorizzata la spesa occorrente per l'impianto di un nuovo posto di guardia fra Collegno e Torino alla garetta n. 2, e la riattivazione del posto di guardia fra Voltri ed Arenzano nella località di Vesima sulla linea da Spezia al confine francese.

— Vennero approvati gli schemi di contratto e tariffa per l'appalto dei lavori in terra ed in muratura, e della fornitura di ghiaia occorrente nella stazione di Parma per l'apertura del tronco Parma-Fornovo, e lo schema di convenzione col comune di Rivarolo per la traversata della ferrovia Torino-Genova.

— Veniva in ultimo aggiudicata alla ditta Fernia di Laar la fornitura di 30 ruote sciolte per locomotive e *tenders*.

Servizio diretto col Gottardo per la Novara-Pino. — Per cura del Consiglio d'amministrazione delle F. A. I. venne sottoposto al ministro dei lavori pubblici il verbale compilato fra i delegati delle F. A. I. e quelli della *Gotthard-Bahn* circa la formazione delle tariffe del servizio diretto per la nuova linea Novara-Pino.

Riattivamento di linee. — A cominciare dal 10 and., ripristinandosi il passaggio dei treni sulla tratta interrotta fra Pojana e Padova, venne riattivato completamente il servizio viaggiatori fra Venezia e Verona coll'orario 1° giugno 1882.

Siccome però in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte sul Brenta non possono transitare sul medesimo i convogli, si dovrà fino a nuovo avviso eseguire il trasbordo dei viaggiatori e bagagli, che faranno a piedi il passaggio del ponte; in conseguenza i treni dell'orario suecitato percorreranno la tratta Venezia-Ponte di Brenta in anticipazione di 20 minuti, e quelli da Ponte di Brenta a Venezia in ritardo di [illegible] minuti.

Col giorno 10 si riattivarono fra Ferrara e Bologna i treni 21 e 24 dell'orario 1° giugno 1882.

Il servizio merci a grande e piccola velocità venne ripreso completamente fra Verona e Padova, fra Padova e Rovigo e diramazione di Rovigo-Adria.

Servizio di corrispondenza. — A partire dal 15 corrente il servizio di corrispondenza cogli *omnibus* dell'impresa P. Demarchi, Villanova d'Asti — Montafia — Cortazzone — Soglio e Camerano-Casasco, sarà fatto coi treni n. 59 e 60 da Torino, e coi treni n. 64 e 63 da Villanova.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE.

Collegio di Avigliana. — I sottoscritti elettori di questo collegio, promettendo, a scanso di equivoci, che essi intendono di propugnare i principii liberali della Sinistra parlamentare, e segnatamente del Ministero attuale presieduto dall'on. Depretis, invitano i loro colleghi inscritti nel detto collegio a convenire il giorno di sabato 14 corr., nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino (piazza Castello n. 25), gentilmente concessa, allo scopo di intendersi sulla scelta di tre candidati e sul modo per assicurarne la loro riuscita.

Torino, 10 ottobre 1882.

Cravetto sindaco di Avigliana — Varone ff. di sindaco di Susa — Carriglio sindaco di Carignano — Cocchi id. di Carmagnola — Bertagnoli id. di Bussoleno — Ramassotti id. di Sangano — Ferrero id. di Pralormo — Olivero id. di Gravere — Blandino id. di Almese — Gallo G. B. — Mazzucchi notaio — Melano industriale, Palrino — Scotti consigliere provinciale — Chiapusso avv. id. — Meano ingegnere id. — Dallosta Luigi id. — Battagliotti avv. id. — Grange notaio — Barberis — San Pietro — Assandro — [illegible] procuratore — Chiapusso dottore — Bonini procuratore — Pollone — Gorino notaio — Garelli avvocato — Marentier procuratore — Bonini — Filippone Francesco farmacista — Filippone Antonio id. — Rapelli — Richard — Giaplar notaio — Cottarchio — Villot — Micheletta industriale — Napoli negoziante — Brovia assessore — Laboret — Ceroni — Spinelli — Tabasso — Bertone — Valetti — Rosa direttore Gazzetta di Susa — Martini notaio — Galti — Perino — Albino — Cantore notaio — Moda Candido — Moda G. — Fontana — Pacchiotti — Schioppo — Vag[illegible] — Ocelli dottore — Pozzana notaio — Bruno avvocato — Bruno dottore — Bugnone — Cler avvocato — Blais — Jeno geometra — Chiapusso maggiore in ritiro — Berica avvocato — Rivero — Alasonati notaio — Riva Tranquillo — Pola-Bertolotti Vittorio — Pola-Bertolotti notaio — Leschiera — Portigliatti — Riva Stefano — Molinatti — Ostorero — Dolcetta — Martinasso — Molinatti — Bertinetti — Burdino — Pariolo — Pericale — Bianco — Foresto — Bessone — Leschiera Giuseppe — Rossi — Cariglioni — Fantini — Burdino geometra — Boria — Agnès notaio.

Novara, 9. — (MARIO) — L'on. Morini, che rappresentò per molto tempo alla Camera il cessato Collegio di Oleggio, dichiarò in un manifesto a stampa che non intende presentarsi candidato nelle prossime elezioni politiche e che dove anche fosse eletto, *non potrebbe accettare il mandato*. Ciò fa credere che egli sia proprio per essere nominato senatore, come se ne parlò già da tempo. Ecco dunque un posto lasciato libero nel 1° collegio di Novara. Intanto si comincia a vedere un po' più chiaro. Degli altri deputati, che rappresentano le varie parti del collegio, e cioè gli onorevoli Ricotti, Sereazi, Mellerio e Franzosini, il primo e l'ultimo, cioè il Ricotti e il Franzosini, hanno moltissima probabilità, per non dire certezza, di essere rieletti. Ne deve avere un po' meno il Sereazi. E, a quanto mi si accerta, il Mellerio non riuscirà nella prova. Chi subentrerà al posto di Morini e di Mellerio non può dirsi ancora con un po' di fondamento. *Hinc inde* si mettono innanzi molti nomi, che sono discussi, messi a parte e poi ripresi di nuovo, senza che, per altro, si finisca per accettarne uno definitivamente. È però opinione di molti che i progressisti guadagneranno almeno un seggio.

Mi consta che questa *Associazione Democratica*, riservandosi di completare la lista, propone sin d'ora e sosterrà i seguenti candidati: Felice Cavallotti, che ne è il presidente onorario; cav. Carlo Franzosini, che rappresentò alla Camera il collegio di Pallanza, e dottor cav. Francesco Parona.

E quest'è un giovine medico simpatico, operoso, abilissimo nell'arte sua, punto parolaio e di schietti e profondi intendimenti liberali. Ed io stimo che il nostro collegio avrebbe in lui un deputato ammodo. Non è però del tutto certo s'egli voglia accettare il mandato. Quello che mi par certo si è che, ove accettasse, la riuscita gli sarebbe vivamente contrastata dalle due specie di *destri* che qui abbiamo, e che sono i *puri* e i *fusionisti*. Infatti quando il Parona promosse, insieme con altri, la costituzione di una *Progressista*, il foglio moderato di qui protestò, che il partito monarchico non doveva scindersi, che la *Progressista* sottointendeva altro altro che non quelle fatte palesi dal programma e che i suoi promotori, tutti o quasi, ed *in primis* il Parona, erano almeno repubblicani. *Post hoc* le conseguenze a dedursi sono piane. Ma se gli elettori intelligenti e liberali saranno compatti nel dare i suffragi al Parona, non è punto improbabile ch'egli venga eletto.

Acqui, 10. — Il movimento elettorale comincia a delinearsi. Un manifesto affisso alle cantonate e firmato puramente e semplicemente: *Il Comitato elettorale*, senza indicazione di nomi, invitava gli elettori a trovarsi domenica al Politeama Bonazzo per discutere sulla condotta da tenersi nella lotta elettorale.

Il Comizio, indetto in un modo sì poco conforme alle consuetudini, ebbe luogo l'altro ieri, come era stato annunziato: gli intervenuti potevano essere, a farla grassa, un trecento, fra cui però, giova notarlo, eranvi molti non elettori, lì attratti, essendo libero l'ingresso, dalla curiosità e... dalla pioggia.

L'adunanza venne presieduta dal signor Borreani Giovanni, ex-presidente della Società operaia, uomo il quale sa parlar bene ed ha abilità nella direzione di una discussione. Dopo un discorso del presidente e dopo osservazioni di alcuni elettori, chiese ed ottenne la parola l'avv. Fiorini, il quale ne approfittò per dire un mondo di cose, e sciorinare, sotto colore di dare una norma agli elettori, un intero programma elettorale, e ciò senza avere peranco posata la propria candidatura. Nel discorso spuntavano qua e là i fiori della rettorica, e a questi tenevano dietro applausi.

Dopo le parole del sig. avv. Fiorini si deliberò di nominare un Comitato coll'incarico di agitarsi per la lotta elettorale. Si lasciò l'incarico della formazione di tale Comitato a quello che sedeva sul palcoscenico e ciò venne fatto. So per altro che alcune delle persone state nominate a far parte di tale Comitato, manderanno, appena se ne dia loro comunicazione ufficiale, la loro rinunzia al presidente.

Questa è la cronaca: adesso qualche parola in proposito. Si è criticato e si critica con ragione il modo con cui si convocarono gli elettori, e si è criticato e si critica sempre con ragione la piega che prese il Comizio, e che fu appena avviata in sulla fine, facendolo tornare sulla retta via. In conclusione il Comizio non servì che a dare al sig. avv. Fiorini il mezzo di emettere le sue idee più o meno di governo, di presentare, dandosi l'aria del contrario, la propria candidatura. Ritenete però che se sarà proprio posata la candidatura del sig. Avv. Fiorini, questa non riescirà perchè agli elettori più influenti del collegio non va a genio. Questo mi consta da informazioni che ho motivo di credere giustissime.

Durante il Comizio il presidente dell'adunanza, sig. Borreani Giovanni, annunziò constargli in modo positivo che l'onor. Chiaves, il quale finora rappresentò il Collegio d'Acqui al Parlamento, non intendeva più, volendo ritirarsi dalla vita politica, presentarsi ai suoi vecchi elettori.

La notizia è vera: l'*onor. Chiaves ha recisamente dichiarato che egli non intende portarsi a candidato nelle prossime elezioni, e che nulla può smoverlo da tale risoluzione.*

Di fronte a tale fatto ed alla rinunzia del comm. Bonazzo, incontra grandissimo favore in tutte le parti della nuova circoscrizione la candidatura dell'avv. Carlo Borgatta, membro della Deputazione provinciale, il quale è persona indipendente e liberale, e si è sempre adoperato a pro degli interessi Acquesi e del circondario in seno alla Deputazione provinciale. Se le informazioni che ho assunto non sono fallaci, l'elezione del cav. Borgatta si può quasi ritenere assodata, come pure si possono ritenere tali quelle degli on. Raggio e avv. Ferrari.

Altre candidature all'infuori di queste non furono finora ufficialmente posate. Accadendo alcunchè di nuovo ve ne terrò informati.

Pinerolo, 10. — È stato diramato il seguente invito:

« Nell'intento di avvisare al miglior interesse di questo collegio, nell'occorrenza delle prossime elezioni pubbliche, si è fissata una riunione elettorale in Pinerolo, che avrà luogo alle ore due pomeridiane del giorno di sabato 14 corrente mese, nella sala detta *delle fere*, al piano terreno del Palazzo civico.

« I sottoscritti, di concerto anche con altri colleghi ed elettori, si fanno dovere di invitare la S. V. Ill.ma a voler intervenire a tale riunione, con preghiera di partecipare l'invito anche agli altri elettori di cotesto Comune per il loro intervento.

« Risso Pietro, ff. di sindaco di Pinerolo — G. D'Osasco, sindaco di Osasco — Ciochino notaio Vincenzo — Rolfo cav. Federico — Maffei avv. Giulio. »

Inondazioni

Soccorsi per gli inondati.

Nella seduta di stamane il Comitato torinese pei soccorsi agli inondati votò ringraziamenti al direttore ed agli artisti della Compagnia Rousière ed all'Impresa del teatro Alfieri per lo splendido esito della rappresentazione di ieri sera.

Si calcola press'a poco sopra un introito netto di L. 1200 fra prodotto di biglietti e ricavo della colletta.

***

Il Comitato ha pure deliberato di invitare i negozianti ed esercenti stati autorizzati, mediante appositi cartelli, a ricevere offerte per gli inondati, di prepararsi a rendere il loro conto pel giorno 22 corrente, premendo al Comitato di liquidare il suo bilancio.

***

I villeggianti di Pianezza hanno raccolto in una recita di beneficenza la somma di L. 107 35, che hanno trasmessa al Comitato torinese.

***

Il Comitato ha deliberato l'invio di questi nuovi soccorsi:

Provincia di Mantova L. 2000; Provincia di Vicenza L. 1000.

***

Una delle gentildonne benemerite collettrici del Comitato pel soccorso agli inondati, la contessa Ceva Altemps in Stampacchia, ci prega di ringraziare a nome suo tutti quei gentili che con costante liberalità, aderendo alle sue istanze, concorsero colle loro offerte ad agevolare il buon esito della colletta da quella gentildonna iniziata e con tanta fortuna compiuta.

Ben volentieri ci facciamo interpreti del desiderio della contessa Ceva Altemps rivolgendole a nostra volta i complimenti ed i ringraziamenti nostri, ch'essa ha ben meritati assieme a quelle altre egregie signore che ebbe compagne nell'opera pietosa.

***

Gli operai ferroviari agli inondati.

Gli operai delle officine ferroviarie della rete dell'Alta Italia hanno dato un nobile esempio di amor patrio e di beneficenza.

Essi rinunziarono al riposo festivo lavorando una mezza giornata della domenica 1° ottobre e destinarono la mercede percepita per quella mezza giornata di lavoro a benefizio degli inondati del Veneto.

Bravi operai! Si può ben dire che mai non vi fu domenica più santificata di quella che passarono lavorando in pro dei vostri fratelli di quella disgraziata provincia.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 11 ottobre.

★ Esami di lingue straniere. — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino annunzia che gli esami di lingue straniere avranno principio nel locale della Scuola professionale, in via Mercanti, 12, alle ore 8 ant. del giorno:

12 corrente mese per la lingua francese.
13 id. per la lingua tedesca.
14 id. per la lingua inglese.

★ Circolo filologico di Torino — (Via Arcivescovado, n. 11. — *Sezione maschile.* — Sono aperte le iscrizioni per i corsi *invernali* che incominceranno il 16 corrente. Si ricevono nella sede del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom. dei giorni non festivi. Le quote d'iscrizione sono: socio effettivo (con impegno triennale) L. 30 annue; socio annuale L. 35; socio mensile L. 5 ingresso e L. 5 mensili.

A rendere più vasta e completa l'istruzione filologica che in detto Circolo si impartisce e per accrescerne le attrattive furono introdotte nell'ordinamento dei corsi le seguenti innovazioni:

Venne aggiunto un quarto corso per le lingue francese e tedesca, mantenendosi il corso di conversazione per la lingua inglese ed il corso speciale di esercitazioni per la lingua francese.

La lingua russa, per la quale era finora una scuola speciale, venne quest'anno compresa fra i corsi normali.

È promessa in ogni giovedì dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom. una conferenza filologica, riservata ai soci, in aggiunta alle conferenze letterarie che si continueranno a tenere nella domenica con ingresso libero.

Furono pure instituiti *premi di diligenza* (abbuono della quota per un anno) come incoraggiamento agli studiosi.

★ Giornalismo. — Ferdinando Fontana ha pubblicato i primi numeri del suo nuovo giornale poetico, politico, umoristico, serio, illustrato, ecc., intitolato: *La Guglia del Duomo*.

Questa *Guglia*, nata all'ombra del Duomo di Milano (piazza del Duomo, 49), contiene mille piacevolezze ed è redatta con una verve non solita a trovarsi nei giornali umoristici.

Auguri di prospera e lunga vita.

— È uscito a Torino un nuovo giornale: *Fra Bombarda*.

È diretto dall'avv. L. Onetti.

★ Il primo concerto Tua a Vienna. — Il nostro corrispondente viennese ci scrive:

« Vienna, 8 ottobre.

« Ieri sera alle 6, un'ora prima che incominciasse il concerto, tutti i posti alla *Hofoper* erano venduti; per grazia si concedeva ancora la facoltà d'assistere in piedi. Da questo fatto potete argomentare quanto fosse grande l'aspettazione che le notizie dei giornali e sopratutto gli echi dei trionfi berlinesi della signorina Tua avevano suscitato. Verso le 7 3/4, dopo che l'orchestra guidata dalla bacchetta magica di Hans Richter ebbe eseguito la sinfonia dell'*Athalie* di Mendelssohn-Bartholdy e Walter cantato un'aria della *Leonora* di Beethoven, comparve sulla scena, bianco-vestita, la giovane « erede di Paganini. » L'applauso che la salutò fu temperatissimo, modestissimo, ma scoppiò ben presto gagliardo, unanime, interrompendo tre volte l'esecuzione della *ballade e polonaise* di Vieuxtemps, e diventò a dirittura entusiastico quando il tremito del meraviglioso archetto cessò. La signorina Tua fu chiamata tre volte al proscenio.

« Dopo breve pausa seguirono le *arie russe* di Wieniawski con accompagnamento di pianoforte. L'atmosfera era diventata calda, le mani avevano perduto la rigidezza, il pezzo metteva in mostra ancora più del precedente la maestria singolare dell'artista, sicchè i *bravo*, le esclamazioni di meraviglia, i battimani — per dirla con frase che i Tedeschi adoperano quando vogliono indicare il massimo grado di vivacità — assunsero un carattere schiettamente meridionale. La signorina Tua ebbe sei o sette chiamate, e cedendo a *bis* vigorosi del pubblico, chiuse il concerto con una *fantasia* di Vieuxtemps, che fu davvero le *couronnement de l'édifice*. Questo per la cronaca. La critica autorevole dirà presto il parer suo; ma non occorre essere profeti per arrivare ad indovinarlo. »

★ Teatro Alfieri. — Nè i prezzi aumentati, nè la continuazione degli spettacoli di beneficenza hanno impedito, ieri sera, il pubblico di recarsi numerosissimo al *festival equestre* dato dalla Compagnia Rousière a pro degli inondati.

Il teatro era stato, come si dice, *illuminato a giorno*, e gli artisti che sfoggiavano divise varie ed eleganti parevano più animati del solito.

La rappresentazione procedette in modo assai brillante.

Furono apprezzati molto i *lavori* equestri della *scuderia Luigina*, di madamigella *Henriette*, di *miss Emily*, la sfida dei saltatori, gli esercizi del cavallo ammaestrato *Zampa* presentato dal direttore, la *corsa dei levrieri*, ed altri giuochi, compresi quelli di *Tony*, del Melillo, del Viviani, ecc.

Applausi e chiamate a bizzeffe.

Verso la fine della 1ª parte le cavallerizze della Compagnia ed i *clowns* fecero una colletta accompagnata da una distribuzione di piccoli mazzolini di fiori che fruttò L. 384 e centesimi.

Evviva la beneficenza!

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 11 ottobre.

Ai lettori. — Oggi, per la prima ed unica volta in tre o quattro anni, siamo costretti, nostro malgrado, a sospendere la pubblicazione del romanzo in appendice. La interruzione sarà però di un solo giorno, e preghiamo le nostre lettrici a volercelo perdonare nella promessa che presto le compenseremo del brevissimo tempo perduto.

Per la stessa insufficienza di spazio siamo pure costretti oggi a rinviare a domani la pubblicazione delle abbondanti sottoscrizioni che seguitano a pervenirci per gli inondati, e altre parecchie materie importanti ed urgenti.

Una nuova cavallerizza. — Il giorno 15 corrente si aprirà nell'antico stabilimento Pollon, in via Berthollet, n. 2, e via Saluzzo, nn. 18 e 20 *bis*, una nuova cavallerizza, diretta dal signor Stefano Antonio Scala, già maestro d'equitazione alla R. Accademia militare di Torino.

Proprietario della nuova scuola d'equitazione è il signor Rossi Carlo fu Felice.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *La Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Si notifica che questa sera, mercoledì, alle 8 pom., nella sede sociale, via Bogino, n. 9, p. 1°, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza per la discussione ed approvazione del rendiconto amministrativo del 2° e 3° trimestre 1882. All'adunanza, a senso dell'art. 75 dello statuto, possono intervenire tutti i soci.

— *Società reduci Crimea.* — I soci sono convocati in Assemblea generale nel solito locale, domenica 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per comunicazioni d'urgenza.

Una spilla d'oro. — Venne consegnata all'ufficio di Polizia municipale una spilla d'oro stata rinvenuta in una delle sale del Municipio.

Fasti barabbeschi. — Ci scrivono:

La sera di domenica, verso le ore 10 1/2, facevano ritorno dal Parco un signore con sua moglie e colla suocera. Oltrepassata appena la barriera del Camposanto, sette barabba della peggiore specie si fecero alle spalle di quelle tre persone separandole violentemente. Alcuni dei barabba presa la donna, per forza la volleva condur seco nei prati, mentre altri [illegible] percosse e violenze tenevano prigionieri i due uomini.

La brutale prepotenza dei barabba avrebbe avuto certo la vittoria se dal vicino casotto daziario non fossero state udite le grida disperate che mandavano i tre aggrediti.

Il caporale delle guardie daziarie, Martinelli Michele, che vegliava nel casotto, chiamò tosto i suoi compagni che dormivano, e senza perder tempo, afferrato un robusto randello, si mosse in aiuto di quelli che chiedevano soccorso.

Subito dopo giungevano pure le due guardie Piovano e Forone collo daghe sguainate.

I barabba non appena videro che giungevano soccorsi abbandonarono l'impresa, ma però le brave guardie daziarie riescirono ad arrestarne tre e condurli al loro casotto di guardia.

In quel casotto ebbe pure ospitalità la donna che, come ben si può immaginare, era tutta sgomenta.

Il padre ed il marito di lei, recatisi alla più prossima sezione dei carabinieri, ne ritornavano accompagnati da un brigadiere e da un carabiniere, ai quali poi furono consegnati i tre barabba arrestati.

Asino idrofobo. — Dalla regione Pozzo di Strada (casa Copes) venne ieri condotto alla Scuola Veterinaria un asino affetto da idrofobia.

L'animale, dopo essere stato sottoposto a visita, venne abbattuto.

Cavalli in fuga. — Ieri, verso le ore 4 pom., i cavalli di una vettura dello stabilimento Tavella presero la mano al cocchiere, nel Borgo Madonna del Pilone, dandosi a precipitosa fuga per lo stradale provinciale di Casale. Ad un certo punto la vettura andò ad urtare contro un carro che veniva in direzione opposta, ed ebbe il timone spezzato. I quadrupedi [illegible] proseguirono la loro corsa e non vennero fermati che alla barriera di Casale. Le persone che erano nella vettura non ebbero a soffrire altro che un po' di paura.

Complimento notturno. — Verso le ore 9 pom. di ieri [illegible] Giuseppe, d'anni 18, venne nel corso del Valentino ferito da uno sconosciuto al basso ventre ed al braccio destro con arma da taglio.

Le ferite sono leggiere, guaribili in 3 giorni.

Chi lavora e chi ruba. — Ieri, mentre i fratelli M. Pietro, Carlo e Giuseppe, muratori, si trovavano al lavoro, ignoti ladri penetrarono nella loro soffitta in via S. Domenico N. 35, e si appropriarono alcuni effetti di vestiario per un valore di L. 50.

Suonatori suonati. — Vennero dichiarati in contravvenzione 3 suonatori d'organetto che suonavano in località proibite.

Arrestati: Un tale imputato del furto commesso la notte del 30 settembre nel banco-lotto di via Po, N. 28, 1 colpito da mandato di cattura, 1 per ozio e sospetti, 1 per oltraggio al pudore ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FINARDI EVASIO, gerente.

OSPEDALE MAGGIORE

DI SAN GIOVANNI BATTISTA

E DELLA CITTÀ DI TORINO

AVVISO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 2 ottobre corrente è indetto un appalto a schede segrete per l'affittamento dell'esercizio esterno della Farmacia dell'Ospedale alle seguenti condizioni, oltre quelle indicate dal relativo capitolato visibile presso la Segreteria dell'Ospedale stesso nelle ore dalle 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane dei giorni non festivi.

Le offerte devono essere contenute in una busta suggellata senza alcuna indicazione esteriore oltre quella di *offerta per l'affittamento della Farmacia*. Entro la busta medesima dovranno essere racchiusi i titoli comprovanti la qualità di Farmacista e la moralità degli offerenti.

Le offerte consisteranno in un aumento non inferiore al vantesimo del prezzo di lire **ottomila** d'affittamento annuo, in base al quale è aperto l'appalto.

Le offerte suggellate dovranno essere accompagnate da una quietanza rilasciata dalla Cassa delle Opere Pie di San Paolo comprovante il fatto deposito di L. 50 di rendita al portatore, o due cartelle Fondiarie dell'Opera stessa, di una [illegible]ente.

Le offerte si ricevono alla Segreteria d[illegible] suddetto nei giorni e nelle ore soprindicate da oggi [illegible] corrente mese di ottobre.

L'esito dell'appalto sarà proclamato dal C[onsi]glio d'Amministrazione dell'Ospedale nei primi giorni del pros[simo] [illegible] di novembre; ed immediatamente dopo saranno [illegible] i depositi fatti ed i documenti presentati.

Torino, addì 5 ottobre 1882.

Il Presidente
GARELLI MAGGIORINO.

Il Direttore-Capo
Avv. CASTALDI.

2313

Fabbrica d'ALCOOL e SETIFICIO

IN SAVIGLIANO

Gli Azionisti della Fabbrica d'*Alcool e Setificio* in Savigliano sono convocati in Assemblea Generale pel giorno di *sabato 28 corrente ottobre, alle ore 2 pomeridiane*, nei locali dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1882;
3. Nomina di Consiglieri effettivi e supplenti;
4. Nomina di Commissari revisori.

Torino, 10 ottobre 1882.

2358 L'AMMINISTRAZIONE.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

***ACCIAIO** vecchio in guide, ritagli di guide ed in pezzi piccoli*	Chilogr.	63,150	circa
***FERRO** vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide*	»	907,300	»
***GHISA** vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti*	»	644,600	»
***ROTTAMI** d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti*	»	1,700	»
***TORNITURA** e limatura d'acciaio*	»	4,500	»

***LATTA e LAMIERA** di ferro inservibili, tornitura e limatura di ferro, zinco, bronzo, rame e ottone da rifondere e ghisa vecchia abbruciata. — Quantità diverse.*

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **24 ottobre 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 26 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **30** giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 3 ottobre 1882.

La Direzione dell'Esercizio.

2319

Teatri

Carbino, o. 8 1/2. — *A tempo!* — *Un incontro a Nizza* — *Il buon vino non vuol frasca* — *Cuccoletti non è arrivato!*

Beneficiata dell'attrice B. Gerard.

Balbo, o. 8 1/2. — *El lunedì* — *El povr de la Marlino* — *El selegran da vendemia.*

Rossini, o. 8 1/2. — *La sposa premiata* — *L'ainé du village.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre Belga di Carlo Rousseliere.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La rella dell'Adige* — *Nicolò*, ballo.

Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 9 OTTOBRE 1882.

Nascite 28, cioè maschi 17, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Borga Gio. Batt. con Pecchenino Domenica — Casalegno Battista con Scaffarotti Anna — Perusino Secondo con Tavella Camilla.

Morti denunciati. — Cravero Maddalena, d'anni 17, di Ivrea, sarta — Aldrandy Teresa n. Malatti, id. 85, di Savigliano, sarta — Carezzano Costanzo, id. 51, di Savigliano, pensionato governativo — Giurlo Angela n. Orso, id. 21, di Torino, cucitrice — Valles Carlo, id. 31, di Torino, bracciante — Audisio Giuseppe nato Gorino, id. 46, di Berzano — Tamburini Maria n. Visconti, id. 63, di Milano — Condolar Anna n. Gibaula, id. 69, di S. Felice Guisola, proprietaria — Pagliano Elisabetta n. Regina, id. 51, di Asti, benestante — Chiaudano Antonio, id. 0, di S. Mauro — San Martino Margherita n. Sterpone, id. 68, di Pieve Scalenghe, contadina — Somaschini Margherita n. Borio, id. 42, di Chiavrie — Audino Rosa n. Prato, id. 39, di Torino — Borghese Paolo, id. 83, di Torino, calzolaio — Tibaldi Giovanni, id. 74, di Favria, meccanico — Garabello Felice, id. 33, di Cambiano, contadino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Torino, 10 ottobre 1882.

Nascite 29; cioè maschi 11, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Becchis Luigi con Barbero Teresa — Toscatelli Giovanni con Bepoglio Eulalia Adelaide ved. Giordano — Foglietti Carlo Alberto con Pagani Giuseppina.

Morti denunciati. — [illegible] Gabriella n. Pastore, d'anni 65, di Cigliano — Allegranza Margherita nata Bocchio, id. 72, di Occhieppo Inferiore — Fresa Teresa n. Bertinetto, id. 35, di Scalzo — Chiesa Domenica nata Garavello, id. 55, di S. Paolo della Valle, lavandaia — Rosola Caterina n. Alfieria, id. 25, di Dogliani, cucitrice — Ivaudino Matteo, id. 54, di Lurie, [illegible] — Rovano Anna, id. 54, di Torino, sarta — Bertola Pietro, id. 24, di Torino, cocchiere — Ferrero Gaetano, id. 42, di Torino, tappezziere — Marchi Carlo, id. 65, di Cattazzo, muratore.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 752.8 — 3 p. 750.9 — 9 p. 751.0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+14.9 — +19.5 — +10.6

Tensione del vapore in millimetri:

11.0 — 12.7 — 12.2

Umidità relativa in centigradi:

91 — 75 — 88

Venti:

calma — S. d. — calma

Stato atmosferico:

n. p. s. — q. ser. — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +13.7 mass. +20.3

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 12 ottobre.

Nascere del Sole 6.32 — Passaggio al meridiano 00 — Tramonto 5.33.

Nascere della *Luna* 0.44 matt. — Passaggio al meridiano 0.10 sera. — Tramonto 5.31 sera.

Giorno della Luna 1°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area di pressione superiore a 775 mm, è di molto ridotta; essa non si estende più che sul Baltico fra Stoccolma e Danzica.

L'isobara di 770 mm. passa quasi nei medesimi punti di ieri, salvo al sud ove si abbassa fino verso Malta e l'isola di Candia.

La depressione secondaria il cui centro si estendeva dal nord della Spagna alla Bretagna, si è allontanata [illegible] verso il nord; [illegible] Baltico e [illegible] Valenza.

La temperatura è salita all'ovest d'Europa, ed un forte abbassamento è avvenuto all'est — [illegible] (Mosca).

Italia. — 9 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Il centro della forte pressione predominante oggidì in Europa si estende dalla Svezia alla Polonia 775 mm.

In Italia barometro rialzato da 1 a 2 mm.

Pressione: Sardegna 764, Siracusa, Cosenza, Foggia, Urbino, Torino 769.

Stamane pioggie nell'alta Italia e cielo parzialmente annuvolato altrove. Mare agitato a Genova.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 8 8bre 1882.

	Massima	*Minima*
Haparanda	+18.0	+ 5.0
Stoccolma	+10.0	+ 7.0
Christiansund	+12.0	+ 4.0
Copenaghen	+12.0	+ 9.0
Valenza	+13.3	+ 9.4
Yarmouth	+13.9	+11.7
Bruxelles	+10.0	+ 5.6
Amburgo	+15.0	+ 7.0
Cassel	+16.0	+ 8.0
Breslavia	+14.0	+ 2.0
Cracovia	+15.0	+ 1.0
Hermannstadt	+15.0	− 1.0
Vienna	+14.0	+ 0.0
Berna	+15.2	+ 8.7
Parigi	+15.1	+ 6.4
Bordeaux	+21.2	+10.5
Lione	+18.0	+10.7
Nizza	+21.1	+12.0
Madrid	+21.4	+ 9.1
Lisbona	+21.0	+13.0
Trieste	+12.0	+ 5.0
Torino	+13.0	+12.5
Moncalieri	+16.4	+11.8
Firenze	+22.4	+14.8
Roma	+24.9	+15.4
Napoli	+24.3	+18.2
Cagliari	+27.0	+22.0
Palermo	+29.6	+17.3
Costantinopoli	+18.0	+12.0
Algeri	+23.0	+15.0
Tunisi	+29.0	+22.0
Biskra	+34.0	+24.0

Pel P. F. DENZA, TORETTI.

Mercati e Commercio

Nuova York, 7 8bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/4.

Su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da doll. 4 50 a 4 70 per 98 ch. Frumento R. Winter, disponibile, doll. 1 08 3/4 id.; Id. nov., » 1 08 — id.; Id. dicem., » 1 10 1/8 id.; Id. genn., » 1 10 1/2 id.; Id. Primavera N. 2 disp. » 1 05 — id.

Granoturco, cen. 71 1/2 il bushel di 25 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni quarter (290 litri), per Londra 5 1/4.

La settimana furono spediti in Europa: 3,480,000 bushel (121,800,000 litri) di frumento e 200,000 (7,000,000 di litri) di granoturco.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed è cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 8 ottobre.

Grani. — Il ribasso sembra essersi arrestato, ed una piccola miglioria si è verificata sopra talune qualità, specialmente sui grani duri. Gli affari della settimana sono stati piuttosto attivi ai prezzi seguenti:

Duri Rodosto 0/0 k.	fr. 20
Id. Berdiansk id.	fr. 22
Id. Taganrogk id.	fr. 24 75
Teneri Bedwinter n. 2	fr. 25 75 a 26
Irka Nicolaieff 0/0 k.	fr. 23
Id. Nicopol id.	fr. 23

Granaglie. — In calma per tutte le qualità. Si seguono oggi:

Avena Rodosto	fr. 16 25 dispon.
Id. Danubio	fr. 15 50 p. dicem.
Granoni id.	fr. 17 50
Id. Cinquantino	fr. 18 50
Orzi Morelina	fr. 14
Id. Danubio	fr. 14 50
Fave Tunisi	fr. 20 50

Coloniali. — Nei caffè abbiamo declivio nei prezzi; malgrado una buona corrente d'affari si sono cedute diverse partite.

Rio lavati	a fr. 76 50
Moka Aden	fr. 100 50
Rio secondari	fr. 39
Id. superiori	fr. 38 a 50
Santos	fr. 46

Il tutto per 50 chil., sconto 2 0/0.

Zuccheri greggi molto calmi. I raffinati si mantengono in sostegno per effetto della domanda attiva da L. 76 a 80 i 50 0/0 chil., sconto 2 0/0.

Pepe in calma. Cacao senza variazioni.

Olii. — La fermezza che continua a regnare sulle grane oleose è causa del sostegno in cui si reggono gli olii di grano, il cui deposito è piuttosto scarso, [illegible] per le qualità di sesamo ed arachide.

Gli olii di cotone a fabbrica si reggono da L. 75 a 80 i 0/0 chil., secondo qualità. Per le qualità mangiabili si parla di L. 90 fino a 110 secondo merito e provenienza. Gli olii d'oliva sono ben tenuti segnandosi:

Bari AA	L. 140 a 150
Toscana soprafi.	» 160 a 170
Var	» 135 a 140
Sicilia	» 115 a 120

Vi è un po' più di sostegno sui petroli che si son pagati a L. 21 per 50 chil.

Gli olii lavati ed i raffinati si reggono da L. 40 a 41 la piastretta di 64 litri per contanti.

Vini. — Malgrado l'abbondanza dei raccolti all'estero, le vendite per l'articolo sono buone, e la domanda comincia a farsi attiva con qualche migliorìa sui prezzi. Si pagherebbero gli spagnuoli L. 42 a 46, i riposo L. 38 e 39 l'ettolitro.

Riso e legumi. — Senza variazioni di riguardo e con affari poco importanti. Si segnano:

Riso Piemonte	L. 38 a 42
Fagiuoli Piemonte	» 30
» Napoli	» 32
Ceci levante	» 19 a 22
Seme canape	» 40

Sala alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 10 ottobre:

Lotti venduti N. 400.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne: Bue, q. s. al kil. L. 1, q. d. id. 1 20; vitello, q. s., id. 1 80, q. d., id. 1 50; castrato, q. s., id. 1 30, q. d., id. 1 60; Camoscio, id., 1 40 — Olio oliva, 1a q., id. 1 80; id. 2a q., id. 1 60 — Burro di Milano, id. 3 40; Modena, id. 3 00 — Riso, 1a q., id. 0 45; 2a q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1a q., id. 0 75; id. 1a q., fuori dazio, id. 0 70; 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 70 — Vino, barolino, 1/2 ett. 30; id. da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Toscano al fiasco, 1 80 — Cacio: Berna, id. 1 85; Gruyera, id. 1 60; Vecchio, id. 2 40; Gorgonzola, id. 1 60; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 35 — Salame, id. 3 40 — Patate, id. 0 10 — Pollame: Galline, caduna 1 00; Polli, id. 1 40.

TORINO, 9 ottobre. — La posizione dei cereali non mutò punto nella scorsa ottava ed i prezzi si mantengono fermi con limitate transazioni. Se il tempo continuò piovoso non arrecò quei danni gravissimi che alcuno lamenta e con qualche giorno di sole tutti questi danni verranno facilmente riparati. Se i prezzi non migliorano, ma dovranno cedere come nella meliga e riso, si è la crisi finanziaria che l'innato progetto Magliani causa e continuerà a cagionare alla produzione ed al commercio, e l'eccellente raccolto dell'annata avuto da noi e all'estero.

La carezza del danaro impedisce affatto la speculazione e obbliga il produttore a realizzare i suoi raccolti per far fronte ai suoi impegni.

Le seminagioni potranno ancora farsi in buone condizioni, rimettendosi, come sembra, il tempo in bello.

Grani fini	L. 26 —	a 27 50
Id. buoni	» 25 —	a 25 50
Id. mercantili	» 22 —	a 23 50
Meliga	» 19 —	a 21 50
Avena	» 18 —	a 18 75
Segala	» 18 —	a 19 50
Riso fioretto	» 37 —	a 40 —
Id. buono	» 35 —	a 36 50
Id. mercantile	» 28 —	a 32 —

Riso e avena, fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

9 ottobre.

Casale. — Uvaggi, mir. 2503, da L. 1 60 a 2 10 — media 1 80.

Più mir. 701, venduti a prezzo di mercuriale.

Fossano. — Uve diverse, mir. 3228, L. 1 25 a 1 65.

10 ottobre.

Acqui. — Uve [illegible], mir. 8000, da 2 20 a 2 60.

Barbera, mir. 4000, da L. 2 25 a 3 00.

Asti. — Barbera da L. 2 00 a 3 00.

Uve comuni da L. 1 20 a 2 10.

In tutto mir. 30000.

Canelli. — Barbera mir. 3000, da L. 2 40 a 2 80.

Uvaggio, mir. 1000, da L. 2 20 a 2 50.

Casale. — Uvaggio, mir. 20000, da L. 1 70 a 2 00.

Chieri. — Freisa, mir. 45500, da L. 1 60 a 2 30.

Nizza Monferrato, barbera mir. 10800, da L. 2 75 a 3 05 — media 2 86.

Sandamiano d'Asti, barbera, mir. 1458, da L. 2 10 a 2 35 — media 2 25.

Uvaggio, mir. 1150, da L. 1 30 a 1 95 — media 1 70.

Borsa

Firenze	9	10
Rendita 5 0/0	90 00	90 52
Oro lettera	20 27	20 27
Londra lettera	25 20	25 20
Cambio su Parigi	100 75	100 80
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	707 —	— —
Rend. aun. 3 0/0	— —	— —

Parigi	9	10
3 0/0 franc. amm.	83 02	82 05*
3 0/0 francese	81 75	81 77
5 0/0 francese	116 40	116 42
Rendita italiana	90 [illegible]	90 37
Azioni Ferr. Rom.	112 50	112 50
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 0
Banca ipotecaria	635 —	637 —
Consolid. inglese	100 1/8**	101 0/16
Obblig. Lombarde	256 50	257 50
Cambio sull'Italia	1 —	1 —

*Calma.

Vienna	9	10
Mobiliare	311 90	311 80
Lombarde	143 10	142 00
Banca Ang.-Aust.	125 —	125 25
Austriache	345 60	345 50
Banca Nazionale	825 —	826 —
Napoleon d'oro	9 47	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 17
Cambio su Londra	119 30	119 35
Rendit. Austriaca	77 00	77 43
Id. Id.	76 77	76 77
Unionbank	123 —	122 75
Rend. Aust. oro	95 45	95 45
Rend. Ung. oro	119 15	119 50

Migliore.

Berlino	9	10
Mobiliare	537 —	536 —
Austriache	593 50	593 —
Lombarde	246 50	245 —
Cambio su Londra	20 20 5	20 21
Rendita italiana	89 10 89 20	89 60 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	14 —	13 90
Prestito russo	69 70	69 70
Prest. orien. russo	56 30	56 30
Argento per chil.	203 35	203 15

Calma.

Dopo Borsa, 535 50, 593, 245.

Londra	9	10
Consolid. inglese	100 3/16	101 1/16
Rendita italiana	88 1/8	88 1/2
Spagnuolo	64 1/2	64 5/8
Turco	13 1/2	13 5/8
Egiziano del 1873	72 3/8	72 7/8
Egiziano del 1867	81 1/2	— —
Argento	51 3/4	51 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 12,000.

BORSA DI GENOVA — 10 8bre.

Rend. It.a — 90 07 — 90 35 f.m.
Az. Banca Naz. 2128 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 755 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 455 — f.m.
Francia lett. 100 75 — den. 100 65
Londra vista 21 [illegible] — den. 25 19
Oro da 20 25 a 20 30.

BORSA DI MILANO — 10 8bre.

Rendita	Italiana 5 0/0 cont.	90 30
	Id. — f.m.	90 42
Azioni	Banca Nazionale	2135 —
»	Banca Generale	601 —
»	Banca di Milano	603 —
»	Cotonificio Cantoni	280 —
»	Lanificio Rossi	500 —
»	Lloyd. e canap. Naz.	318 —
»	Regia Tabacchi	690 —
»	Ferr. Meridionali	457 —
»	Ferr. Rubattino	640 —
»	Ferr. Romane	114 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 50
»	Ferr. Sarde serie A	268 —
»	Ferr. Sarde serie B	272 50
»	Ferr. S. emis. 1879	269 —
»	Ferr. M. Aust. A It.	289 —
»	Ferr. Trapani I. em.	272 50
»	Ferr. Id. II. em.	272 —
»	Ferr. Milano-Erba	245 —
»	Pontebbane	425 —
»	Fond. C. R. Milano	503 68
»	Rubattino	1040 —

Stagionatura delle Sete.

Torino, 10 ottobre.

Condizionature	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	5	460 43
	Trame	1	85 80
	Greggia	1	67 72
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	612 95
	Id. nel mese	47	
Condiz. celere G. Pion e Comp.	Organzino	1	76 02
	Trame	1	02 36
	Greggia	4	298 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	467 05
	Id. nel mese	32	
Stagionatura Società autorizzata	Organzino	4	301 17
	Trame	1	12 08
	Greggia	4	274 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	647 63
	Id. nel mese	122	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.